TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0738

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Cronache

S. Daniele ×

Cargna ×

Dignano ×

Cremona ×

Pordenone ×

Cividale ×

Oderzo

N. 737.

755

Gerolamo Sini
Cronaca di S. Daniele
con Prefazione del Liruti
738

Da 163. a 182.

Ad Oppidi Sancti Danielis Cronicam Praefanda

Jos. Joseph Liruti de Villafredda Natalis F. Jo. Vicen. tio ex Fratre Nepoti.

Dum sollicitus quaerunq. notitiae, quae ad Forojuliensis nostrae historiae aliquid luminis tribuere possunt, perquirerem, hegesippi de Danielis oppidi historiola (ut mos antiquis nostris fuit Cronica inscripta) in manus pervenit, nec dedecore pigebit, quamvis horridulo Vulgari sermone incompta, quibusdam amaenioribus in antiquioribus conspersa, orthographicis Siphalmatis enormiter foeda, et omnino rudi minerva consarcinata agnovisse, plura enim, vel e pub.co Tabulario deprompta, vel ovelis hausta, aut a Testibus fide dignis accepta, nudae simplicitate posteris mandata vita digna in illa animadverti, et, (quae in hac coaptanda collectione ac primordio mihi fuit animus, ut norma induxi), cum a Plinio doctus sim nullum esse librum tam malum, qui non aliqua parte prodesse possit, ideo et hanc in meum dicere transtulit, procul dubio aliquid pro ne nata legentibus utilitatis adlatura. Caret scriptoris nomine antiquum Exemplar, aut fortasis autographum, quod in meis servo, ex quo deprompsi, sed ille oppidi hujus indigena, quicquid ille fuerit, experta ex eadem Scriptione se prodit, et quidem Virum Vaurisi initiatum, collegiaq. (genio eorum tum tendisse adscripsit eum fuisse arbitror, cum diligenter nimis minutae quaedam legata, illi collegio spectantia, et ex libro Definitionum ejusdem Collegii deprompta persequatur quae nihil ait, quod illi Collegio sunt addicti, poscere visa, nec unq. alias pro certo credendum est. Cum in annum MDXV. narratio destinat, subspicio non levis me impellit, ut Scriptorem nostrum ea aetate floruisse existimem, id ad hoc praesertim adjecta, rei ejus temporis, vel circa, diligentem fidem, curiosos, et minutiora quaeq. scripsisse, et, nisi de praesente, aliquod oculos hos testes adhibuerit tibi memorari

nequiverint. Quod mihi ad scriptoris simplicitatem confirmandam, et narrationis veritatem comprobandam, et tam temp. et seculi scriptoris conjectandum conferre potest visum fuit, orthographiam, vel potius cacographiam illius pr. totius religiose, quantum id mihi fuit, servare in hac descriptione non sine labore, et tedio curavi, ut exinde lectori etiam judicium suum liberum fiat, et an id in conjiciendo a vero simili aberrarim plurimum dijudicet.

Dum aliud agerem, in Mo. tus Hieronimi Sinii incidi, a quo caractere quo scriptum est hoc chronicon, mihi proditum est, ejusdem esse hic Hieronymi, et proinde etiam scriptionem, cui id adscribatur notitia, quam postea scio reliquit Octavius Beltramius Sandamelianus Hieronymo cognomen in suo Italico Daniele Cap. XII, certum reddimur, Chronicon hoc esse informem quendam portum, amplius ab ipso perpoliendum (quod non fecit) hujus ejusdem Hieronymi Sinij. Notitiam Beltramij vide ad autographum hujus chronicij, quod ade est mihi Tom. XVII, pag. 183. meorum Mss.tus

Della Torre di S. Daniello

Cenacolo

Scritta da Girolamo Simi di quel luogo circa all'anno

MDXV.

Jesus

Sono nobilissa Patria del Friuli non ultima tra le provincie d'Italia nel numero delle Terre di molta considerazione che dentro di se ritiene la S. Daniele, che discosto circa dieci miglia dalle Alpi che dividono la Germania dalla Italia, siede a guida d'un alto e apparente Rilevato sopra un Colle fruttifero, e ameno, al quale fanno quasi corona dall'oriente li nobili et ben situati Castelli di Perso, Mels, Colloredo, e Cavriaco, dal mezzogiorno Fagagna, e Varmo, dall'occidente Spilimbergo, Castelnuovo, Pinzano, et Ragogna, dal settentrione doppo fortezza inespugnabile, Gemona, Buja, et Susans, le quali Terre et Castelli molto dilettano la vista delli uomeni per le spesse Colline, che tra mezzo li dilettevoli giardini fruttiferi campi, e piacevoli selve, copiose d'ogni sorte di Caccia si trovano, et fanno che S. Daniele maggior dilettazione apporti, et da tutti communamente li desideri, Vicino le Torre la Cora fiume chiaro nome per la limpidezza delle acque, per la nobiltà de pesci, et quantità che produce, la quale Mormorando nel Tagliamento appresso il luogo detto Cimano, l'uno, e l'altro fiume fanno empito in un luogo grande, che dalla natura medesima ivi è situato, quasi come ostacolo a questi due fiumi il qual vallo oltre che è degno di considerazione per l'altezza veduta, che ha già per tutto il territorio, unico segnalato, e maravigliato per esser tagliato in mezzo con mine per artificio, per dove li da la entrata et uscita acqua, che satisfa per uso de mesi singulari Molini, che serve sufficientemente al bisogno del luogo et suo territorio. Di più per la vaghezza del luogo, per il mormorio delle acque, et per la grata prospettiva, molte Sre Case della Città, come per trattenimento l'estate vogliono per godere, et sogno essi molte volte parendoli la vendemmia, et altri frutti apparati secondo la qualità de gli Sri che sono li trovati a Simili spatij de molti. Non molto

di detto giace un Borgo di circuito di due miglia, il quale comparse e rende maraviglia a quelli che stanno in S. Daniele, conciosiache il Colle sia tutto piantato di Viti, et arbori fruttiferi, e delli campi vaghi si estendono in detto Borgo, il quale risplende, e da esso di li buoni pedi a tutte le praedarie come forastieri in tutto che abbino visto, et già detto molte altre amenità piacevoli. Da questo declinando un Torrente, chiamato il Rijudio, nel molto lungi di esso il Corno fiumicello vago, pescato, et di perpetuo corso.

Non è memoria certa della prima fondazione di questo luoco, non essendo di ritrovate scritture pertinente in quel distretto di Barbarii, i quali occupata l'Italia, ruinorno con l'Imperio ogni gloria delle lettere, ben si crede, che sia molto antico, e fabbricato al tempo di Romani di mano di quelli famosi Cajetani, quello fa credere due ragioni grandi, l'una la tradizione antica, che non è memoria in contrario, del nome di certi Colli che circondano S. Daniele, chiamati Colle Valeriano di Valerio Valeriano, Colle Adolfo di Ridolfo, Colle Germano di Germanico, Colle Magnolino di Manlio, ovvero Magno, Colle Ricardo, Colle di Ruta di Rutilio et altri simili, che sono nomi di quei generosi Duci di quel formidabil Imperio. L'altra ragione che fermamente fa credere ciò esser il vero, circa l'anno 1450. un Giovanni Sbrizzo di famiglia ignobile, ma assai antiqua in S. Daniele lavorando in un suo campo sopra detto alcuni Vasi d'argento, et una Pietra quadrata di fino paloni 2. quadrato, nella quale vi sono descritte l'infrascritte Lettere. C. Veidius C. F. Virro. Portia Sex. F. Tertia. Uxor. C. Veidius. P. F. Veidia. P. F. Maxima. come oggidì si leggono in detta Pietra, posta in detto posta in una sua Casa appresso la Porta, nel Borgo di S. Martino. Questa verità maggiormente vien declarata dalla infallibil memoria, che si ha oggidì di vive del nome antichissimo di li borghi, strade, possessioni Veidia et Pontiana, quali sono cavati dal nome di Veidio et Portia sua moglie, perche fino il presente giorno un borgo nella Villa, la strada, che conduce in detto borgo con li campi adherente si chiamano Vedar, nome corrotto da veol dire Agro Veidius, similmente un altro borgo, un altra strada, et altri campi

si chiamano Penzano, idest Ager Pontianus, l'istesso si può dire di tutti gli altri Colli, che circondano S. Daniele, sopra li quali, et in tutti i luoghi dai lavoratori continuamente è stato ritrovato medaglie monete, et diversi sorti di Materia, che danno segno certissimo, che tutti quelli Colli siano stati ornati di ponte fabbriche, che da la longhezza del tempo sono state quasi per Stando Solamente li monti coperti, et consumati dai molti anni. Per le quali ragioni bisogna creder l'origine di S. Daniele esser antico, et fondato dai Latti Roma nel medesimo tempo che Giulio Cesare Imperò di tutto il mondo li dilatava habitare, e godere le delizie della Patria del Friuli, et perciò Forumjulij fu nominata, come al presente si noma. Di cento abbiamo questo che Guano Re de Bavari avendo appresso Gorizia vinto, et morto il Duca del Friuli insieme con Gemona, Artenea, Pagogna discese nuovo S. Daniele, destruggendo similmente col ferro, e col fuoco Civitale Sedia Ducale, e dando morte alla Romilda moglie del Duca, e stando per lo spazio di quasi anni come narra Cristoforo Cieco di Forlì nella sua Cronica, succesto nel Ducato Rodoaldo che tra le altre operazioni illustri restaurò S. Daniele con tali gelici auspicij, che da quell'ora in poi crescendo, e di popolo di ricchezze s'innalzò al grado di Terra la quale è situata sopra una rotonda Collina, a posta quale li da la Natura fatta avendo di fabbricare una Città di alquanto sollevandoli da l'ampio, et vago territorio, parte e circondato da alcuni piani Colli, li quali l'uno dopo l'altro si deliziera posto d'ogn'intorno si veggono ondeggiare, senza essere impedite, ne da monti, ne da alcun altro ostacolo et primieramente miglia sei alli abitanti una grata prospettiva, et alli viandanti rende grande vaghezza, facendo gli animi di tutti allegri per un certo splendore, che dagli Edificij eminenti si spande. Può circondare compresi li borghi due miglia, cinta di mura alta con spesse ben ordinate Torri, che la difendono, dentro di che ritiene molte di quelle case, che vogliono illustrar una ben composta città, et per venir dal numero dei particolari brevemente dirò come nell'uno di tali si vede una gran forma di piazza, sia de la quale la principale d'onesta grandezza di conbrettura assai antiqua, e tutta la facciata che è vistosa nella medesima di pietra viva con nobil arcata lettura. Nella fossa si vede l'altezza della Torre

Trinità, fatta di mano del famoso Pordenone, opera rara, et di molta consideraz.ne vi è anco un Battisterio di pietra bianca di bella proporzionata forma che si può annumerare tra le cose belle. Oltra di questo si vede una lampada d'oro ne di molta spesa, unica nella patria nostra in Italia. Posa di un Campanile di Pietra viva, finito, che sarà non solo non averà di lui paraggi, ma di gran lunga superarà tutti li vicini, il quale è adorno di grande, et sonore campane. Può avere d'entrata circa 700. scudi, li quali sono spesi in fabbrica, et in quello fa bisogno p.r il culto di Dio. Nella parte più rilevata de la Terra vi è l'antichiss.a Chiesa di S. Daniele, già Cattedrale del luoco, che p.r la moltiplicaz.ne del popolo fu edificata l'amplissima di S. Michele, in la contiene tutte le cose antique, perciò non si può raccontare ni conto di quello, che modernam.te fan belle le chiese, il luoco campanile è di pietra riquadrata assai bello, con tutto che sia antico, trae le altre ha una campana de 8 pongato suono, che potrebbe aver luoco nella più famosa città d'Italia. Possede onesta entrata, et è situata nella più eminente, e bella parte del luoco, perché d'ogni intorno ha la vista spaciata, et grata. Nella parte di Tramontana vi è il ricco e comodo Spitale di S. Antonio, il quale da ricetto a molti poveri, et in particolare a tutti li Prelati Pelegrini, che vanno, et vengono di Roma, la Chiesa posta de tre altari molto ricchi d'oro, et di scultura fatta di bona mano, nel coro di uno di lati si vede il lavoro, che fece Christo Nro Signore l'ultima notte alli apostoli, et nel altro Christo resuscitato, che cava li Santi Padri del Limbo, opera dell'eccellente Pellegrino nostro di S. Daniele commendata et tenuta in gran stima da tutti quelli, che ne fanno professione, vi sono anco delle altre pitture di megliore mano, nella spaciata si vede un balcho p.r il quale entra il lume fatto di pietra viva, il volto lavorato intagliato, che rende vaghezza al detto nido. Verso mezzo giorno è fabbricata la Chiesa della madre di Dio di vaga forma tra le cose belle, e di consideraz.ne che ha, è la porta di spitale in mano de li sottil lavoro, e da li eccellente mano, che non si può aggiongere cosa alcuna, il volto del coro si può anco mettere tra le cose belle, qui da onesta entrata, et è semplicem.te retta. Nel borgo inferiore è il ben situato Convento de frati Minori, la Chiesa dedicata al Seraphico S. Francesco

di Bella et moderna Architettura, sopra le altre della
che sono vicine, et intorno la Terra, che oltre la piazza
è molto contrada adorna de Palazzi et Case, (quale)
e' polito, sopra la piazza vi è il publico Palazzo di buona capacità,
et nouamente ridotto in bella forma, attorno di che oltre le altre
stanze ne ritiene due fornite di bonissime armi, che in ogni occasione
in un subito metterebbe in piazza 300. huomini, le quali fanno bella vista
spettacolo. Poco di sotto e la famosa Fontana, nella Piazza, per il
mezzo di essa Piazza è la nuova Via della Regina, che conduce da Italia in Germania,
per la quale ne sono passati tanti Imp.ri Re Principi et Signori,
come dalle Historie si legge, et ogni hora vi passano Mercanti, et Mercantie
in quella quantità, che è a tutti noto. Per comodità del luogo ogni sabbo
si unisce un mercato sopra la piazza di gran considerazione, per la quale si
compra, e si vende ogni volta gran summa di danaro, la terra di fornimenti
di vettouaglie, cioè di quelle sorte, che sono per l'uso cotidiano et necessaria
al vitto, e al mantenimento, di Formenti et Legumi, et Vini, et altro, dalle
quali cauano gran quantità di Danaro, di più oltre, che Gemona, Tarcento
et i paesi della Carnia vicini buona parte dell'anno con la Biada, che compra
ordinariamente sopra detto mercato, il quale vien di continuo frequentato
strato dal Contado, et Ville vicine, per il che è sempre frequentata di non
picolo numero di gente, et abitata da molti nobili Cittadini, et peregrini ingegni, i quali in arme, et in lettere hanno dato degno testimonio
di loro, ma essendo stati descritti nominatamente in questa, mancheggi altra
Historia. Posta in aria tanto sottile, e perfetta, che non ha da invidiare
luoco, che sia in Patria, ui sono anco delle altre cose belle, che per alcun
qual che conto delle sopradette tralascio, et dico, che in fine delle Leggi
1018. instrumento, che al tempo de Giouanni Caria, che fu l'anno 1018. tra li
molti doni, che detto Patriarca fece al Capitolo di Cividale, donò al
cuni campi, che aueua in S. Daniele, da li quali oggidì il Capitolo riede
l'affitto da Giouanni della Fontana, al presente possessore di detti campi. Questa Terra tra le altre della Patria si gouerna sempre non come soggetta
ma come luogo libero, e franco imperoche non essendo stata data la Patria del
Friuli donata dalli Imp.ri a Patriarchi, tutti i luoghi nobili le gover

governauano la Fornitta, nel pinnacolo con vn certo trabacco alla Greca
sarea, e nel detto sotto l'imagine d'una Donna coronata Regina, viuendo
a questo modo si reggeuano le Fornitte del Friuli, et in particolare
nel S. Daniele, il cui gouerno sin oggidì tiene forma di Città franca,
piccolo stato raccomandato, e che effetto è suggetto a Principe, auenga
con la Giurisdizione del ciuile in prima instanza il Fornitt. con
potestà e facoltà, protezione di reggere, et gouernare la Città, Domi-
nio di notar honorevolmente, e spender ogni mille Ducati, che ogni
anno cauaua dell'entrate dei Dazij, et suprema autorità di poter ra-
tificare il populo nell'vbedienza, che alla giornata si rappresenta-
no senza carico di dette alcuna altra Ducati cinq. che paga di con-
tributo per Patriarcato ogni vn Carico del Comune. Lasciando l'an-
1036. no 1036 merito, come l'altre Fornitte, d'esser aggregata alle
Regione Prima del nobil corpo del Parlamento, nel quale altre le più
importanti azioni, si trattaua il modo di conseruare la Giurisdi-
ne, franchigie, et le preminenze delli luoghi del Friuli, perciò
si per le sopranominate cagioni, come per esser in sito molto de-
lettoso, et vago, piacque miracolosamente alli Prodi, i quali spe-
quentando la Patria adornorono di un Castello, con l'aiuto del popolo
che condusse la materia, qual era nel luogo più eminente,
dal quale poteua spaciare la vista per tutti i campi della
1208. Patria, le cui vestigie sin oggi di ueggono. L'anno 1208. Ottone
Imp.re concesse alli Prodi il Ducato del Friuli con ogni suprema
autorità, et priuilegio, che aggiunto con li altri primi il Patriar-
ca diuenne libero padrone di tutta la Patria, per il che alcide il
Castello di S. Daniele a certi Nobili in feudo d'abitanza, co-
me nelle Città di Cattario Nob.i in ciuitale constituì, si in Cas-
tello Manfredo Prodi che li concesse molti feudi nell'anno
1219. 1219 i quali chiamandosi Nobili di S. Daniele ebbero luogo
nel Parlamento sopli altri Feudatarij, et la loro fu professo per al-
cun tempo, sin tanto che dal popolo di S. Daniele per legittima
cagione fu abbruggiato et destrutto, come al suo luogo più abbasso
si dirà, o fosse perchè questi nobili non seruauano inuestitura

1255. di mostrare; e altra cagione. L'anno 1255. adequino di Sarno cede le
rinuncio a Gregorio di Montelongo Prior la sua abitazione che aveva
nel castello di Fagagna, e S. Daniele e ne... Loro sue ragioni
Si leggè in questo tempo continuarono le guerre tra Patriarcale, e
1267 li conti di Gorizia nell'anno 1267. Gregorio sopradetto fatto patto di
Pace, e tregua, essendo di una tale formato sotto Rotanio, mentre fu
se amicati in tutto Alberto Co. di Gorizia lo fece prigione e con il suo
suoi consorte di Gorizia. Per il che mosso di commotte la Patria e subito
in Cividale li congregò il parlamento generale, nel quale furono creati
Capitanei di tutto il paese Alberto Vedovo di Cenoralia, e Adequino
nob. di S. Daniele, le quali mentre erano numeroso apparecchio
di genti erano per vendicare la Maestà del suo Principe, che era
grandemente violata, ed Slavo arrivederlo di Salzburgo intesogne
sto atto, e intempo de trai le parti et mostrato di conte la perpe
tua macchia di questo errore, et l'obbligo suo di obbedienza de
bita al Prelato, ottenne la liberazione dal Prelato imprigionato. Or
veggo questo fatto Gregorio si pose a ristorar Monasterij, et far
altre opere religiose attendendo anco al legame delli animi delle
Communità, et Nobili di quella Patria, facendo deliverse Imprese
di molta importanza, et particolarmente confirmò il Feudo no
bile a Tizio d'Adequino nobile di Sarno, et S. Daniele, concedendo anco
li licenza di Cazzonello di Sarno di alzar le Torri del Castello di S.
Daniele in più belle, e più vaga forma. et in fine rimettendo le
1268 offese a Dio era per pendere l'anno 1268. sopra il grido di una perpe
tua pace, e da questo disegno la Romania interminabile delle gente
non si fusse opposta. mentre dunque appresso il monte di Medea
il Vedovo di Cenoralia venne per dare male tenere di viaggio fu
con molti de suoi cortigiani violentamente ucciso da Alberto, e suoi
fautori, violando un altra volta il rispetto delle Feste Sacre, et
il rotto dell'onore della contea. Questo caso così grave così attro
ce così degno di vendetta commosse le viscere interne non solamente
del Patria, et del Prelato ma anco di stranieri, fu convocato il par
lamento nella Città, nel quale si terminò che ad tutto questo misfatto

non passando impunemente cose con mirabil prestezza, et [illegible] ordinarie, et molto nobili non dal rubbligo, ma della vendetta della [illegible] cesse risentirsi, et potere all'ordine in Roma, la quale la commu[illegible] tal che S. Daniele con tutto il suo sforzo non [illegible] [illegible] gagliardo, il quale [illegible] fermò sotto Gerigaldo con il campo, bruciò il Borgo, [illegible] da un [illegible] detto un'accettato, e composizione volendo vedere [illegible] [illegible] et [illegible] sperava per la prudenza dei Cappitani, et per animosità [illegible] dei soldati, in poco spazio di tempo l'intero possedo della Signoria del nemico, et Gregorio in questo mezzo con cavalle sotto fine alla sua vita veramente gloriosa. Fra Vanto Tomato di S. Daniele primo
1270 gion fermezza l'anno 1270. volse memoria aver da l'Abbate di Feudi fatto più cauto de' suoi successori, et con tutto ciò per certe discordie, o dis[illegible] seguite, che poco di poi nacquero tra il Prior, et questi nobili di S. Da[illegible] niele, un'altra volta l'anno 1275. il sopra nominato Tomaso Sottoro[illegible]
1275 se da Raimondo della Torre Conte di Castello di S. Daniele, il quale
1276 tenne in Feudo fino l'anno susseguente 1276. che poi lo restituì al detto Tomaso confirmandole tutti i feudi, li nobili di S. Daniele et tutti godevano li Castelli pro indiviso et per tal cagione ogni giorno erano a noie insieme, per il che il detto Raimondo Conte ajutò grandem[illegible] Simone di Gorgona comandatore et forti pur esso, acciò che seguis[illegible] stasse la mortal discordia che era tra Tomaso di S. Daniele, et [illegible] Squino et Federico di Varmo, e perchè questi nobili di S. Daniele [illegible] o fatte, perchè essi godevano forse obbligo, o patti vedeva per la nova inimicizia tentavano di voler sottomettere il popolo di S. Danie[illegible] le, et essi di privilegi del Castello, non tentò tutto modo la dis[illegible] cordia, che nacque la decisione di Raimondo Conte di favor della [illegible] Comunità il quale declinò non essendo tenuto di provare alcuno, stan[illegible] te che avevano già rendotte le pratiche per fabbricar il Palazzo e Castello al Patriarca, segno evidente che la lor tema era prima del Ca[illegible] lo, come appar nelle note di Valterio notaro in Gradole in lib. C.
1294 che fu l'anno 1294. 2. Marzo, sei anni dopo, che fu l'anno 1298.
1298. Domenico di Biondo, Florido Bartolomeo Federico, et Nicolò Pietro di Pagano aggiungendo alla Nobiltà di Cappanello, et Mattio

de Tomadino di Conte di S. Daniele et Varmo la Superiorità
di molti luoghi che adpattinano alla antica nobiltà di Cuya-
nea. Fatto questo p. maggiormente firmar le sue ragioni, l'anno
1300 1300 Ezzonello di Tomado de S. Daniele riconobbero li loro feudi,
et il Dominio di Cudand dal Patr. Pagano che vitte un'anno, ov-
vero da altro buono Vno successore quali nobili godevano sempli-
cemente il loro Feudi senza però far mano nelle cose della Comu-
nità, né aver superiorità o dominio alcuno anzi insieme con
gli altri cittadini e di de S. Giorgio che li rangiava del Consiglio si
giaceva elezione di uno di essi il quale con quegli altri consiglieri
ri p. quell'anno intervenivano in tutti li negozij della Comunità
non come superiore ma come consigliero, e compagno, non avendo
né più voto, né maggior autorità di quanto aveva ciascuno di
tri Consiglieri p. minimo che fosse estratto. Di quest'ordine di questa
elezione ne parla l'antichissimo statuto di S. Daniele nella Rubrica
VIII et come più diffusamente di più vedere l'osservanza nei libri
della Comunità, e con tal ordine la Comunità si ha sempre con-
servata, p. prudentem gouernata, et mantenuta, e sempre sem-
pre p. natura pronta in ogni occorrenza favorire et accarezzare
1308. gli aderenti et amici suoi, Co prova tra li altri Ottobone Varca
in tutte le guerre che ebbe con Enrico Conte di Gorizia, et Riccardo
di Camino nemici di Vgo. et favorire Federico di Cento no-
bile di molto valore che del tempo del Lod.co Ottobone che fu l'anno
1313. 1313 andando le sue fattioni de Prodi et Imperiali, dopo una
lunga et gagliarda Zuffa, astretto di lasciar Cento (padrone fu
di libera di tal professione dal Conte di Gorizia) astretto, per la rotta
del Varca e sui aderenti, gravemente ferito si ritirò con li
suoi a S. Daniele dove fu unitamente con ogni diligenza
curato, et sanato nei suoi bisogni, andando con l'armi offese.
Morto Casimiro di Hanna adoperando il Vescovo et suo stato
in Cividale fu fatto parlam.to generale nel quale fu fatto saputo
no Enrico conte di Gorizia Vno a nuovo Varca. Ottone intesolo da quelli
di Udine, fatto fra loro Consiglio contro Enrico presero seguitarono

in Udene o Udenio di Cuanca, et in Gemona d'artico di Prampergo, il quale prese d'artegna, et Buja, che li teniva per il Conte di S. Daniele, e Fagagna, et ivi intendosi con numerosa oppinione di gente devastarono i Cumyi di Gemona, tagliando le biade
1322. ouerbe, et le viti facendo grandissimo danno. L'anno 1322. fu condotta la Chiesa di S. Luca posta nel Contado di S. Daniele sopra un colle assai, facendo, et alli salubarrima aria che per la vicinanza non è lontano più di mezzo miglio Cantina, per la comodità del luogo è stato dal Publico con comodissime stanze fabbricato di
berga per li oppi stati che volgarmente vien detto Spezzarette, ou per ritornare donde lasciai dico, che Vicomo è la Comunità è stata sempre pronta in favorire gli amici, al incontro non volendo giammai è opportune l'infestazioni et opere inique de vicini nemici
1328. onde perciò Leonardo d'Arcano l'anno 1328. li aveva dato diversi Danni per occasion di Confini e Pedali, impregionando li habitadori de suoi villaggi facendo diversi inconvenienti, rubbi spinta dall'obbligo di Pietà e d'onore, et da la indignazione di cuesti con la
forza armata abbruggiò l'ingaglio di Leonardo abbruggiando la
1339 villa d'Arcano. Nell'anno 1339. Ridolfo di Parma Prior della commenda di S. Tomaso de Sudans cesse a Mattrame tutta il Garrito, e Giurisdizione delle Ville di S. Tomaso Sudans e Tivriaco, et questo perche al incontro Mattrame li dette molta entrata. Or essendosi con buona pace acquetati le Tumulte del Paese per prudenza di Mattrando Panca, Principe degnissimo per religione, e per grandezza d'animo, Enrico Co. di Gorizia invitto et impaciente d'ogni quiete, congiunto in lega Alemani Castellani, et con forza straordinaria bellicosamente assalì d'quieti nemichevolmente correndo per tutta la Patria et perche l'assalto fu improvido, et impetuoso, e ben diunga da Giudicij buoni provveduto, prese
Cavorgnano Fagagna, S. Daniele, Buja, Cividale, et altri luoghi, combattendo gravi cuesti, i quali però non passarono impunite.
Essendo la sua gente nel cuore dell'inverno ritirate a Braulino, come contra bravura invincibile non potevano stare soggette al

corpo, Battendo combattendo ben spesso, più con l'orazioni che con l'armi, avvisato in spoglie dalle Città di Udine del Capitale con tanto ordine di Battaglia et con tanto vigore de Soldati, che in breve lo ruppe in fuga, con occisione, e preda di molti, in memoria di tempi tanta vittoria, della qual vittoria getto a terra il Castello di Broulino, che era stato antico feudo della Chiesa d'Aquileja con esso al Conte, et posesi poi riempiano il Duomo di S. Daniele, fagnano, e Moruzzo, che facilmente poco, per la devozione, che quelli luoghi havevano alla S. Sede d'Aquileja. Et sopra questa afflizione ne soggiunse un altra a S. Daniele, perche orribilmente fu percosso ogni una di quelle, che per i peccati vengono dall'ira di Dio;
1347. poiche adi 25. Genn.o 1347. fu grandissimo Terremoto, et duro per un hora con tanto terrore, et orrore de mortali, che non si vidde alcuno vivente, e un simile, et la sua orribile rovina parve gio a terra il Castello di S. Daniele, restò morto gran numero di gente, con impassione nel spettacolo sotto le rovine sepolto, caddero a terra due Torri antiche di Ragonea le cui rovine con orrendo strepito scorsero fino al Tajamento, fece molti danni in tutti i luoghi del Friuli, et nell altre provincie d'Italia, e di Germania, correndo poi l'anno
1356. 1356. Odorino di Varmo ribellato al Conte di Gorizia non volendo riconoscer il suo errore, ritornando all'obbedienza della Ch.a d'Aquileja, Nicolò Patr.a lo privò del Castello di Varmo ch'egli, del quale era Patrone, et lo diede in feudo a Corrado della Gio. Mattiuzzo Tomiato, Nicolò, Franco, et Artico nobili di S. Daniele, li loro benemerenti, la cui posterità fin oggidì con egual gloria lo possede. Di Talmo padre di Varmo di sotto con tutto che avesse visitato la malaria, nella quale Odorino li anni passati era incorso, per la sua diligenza, et prudenza, mal grado d'un odio irreconciliabile non restava di tentar azione per fine, et di macchinare sempre contro Nicolò, et in particolare contro quelli di S. Daniele, il che fu causa di far risolver
1361. 1361. 20 Marzo d'andar armato contro detto Duca di Carinzia di Sotto, et dopo alcun contratto da quelli di S. Daniele, fu preso il Castello, et Ditalmo dichiarato, et perche Ludovico de la Torre Patr.a non volle procurar la redditione di detto Castello, Bertoldo, et Enrico

di Spilimbergo unginì di Detalmo pieni di Sdegno per del fuoco
Gajo, et Paulo Ville del Friul, il quale volendo vendicar l'ingiuria fatta
se le sue genti ai loro danni, ma essi antiveduti s'opposero con nu-
mero superiore de' soldati, et fugatone li Prodi si ritirarsi in
S. Daniele, Frattanto si sopersero all improvida appresto campo
otto cento Cavalli di Rodolfo Duca d'Austria, ai quali si congiunsero
quelli di Spilimbergo, di Ragogna, di Pordenon, e di Prata et in-
viati a S. Dan.e bruciarono li borghi, et coltivo devastarono tut-
te le piante di campi vicini, Dopo questo fatto Rodolfo subito con
quattro mille Cavalli, et molti pedoni giunse a Gemona, per infe-
star la Patria, perchè quelli di Cividale di Gemona, di Venzone
e di S. Daniele avevano occupata la Giudaica portaggia importan-
tissima, et fatto molti danni a Vangoneli, e saccheggiato alcuni
Mercanti Austriaci. Ridotto col nervo dell'esercito, et con li ottocento
Cavalli mandati avanti giunendo per la Patria prese molti Castel-
li de' Prodi, alla fine pacificato col Friul ritorno nel suo stato. Mor-
1365. tì Lodovico della Torre l'anno 1365. 17. Agosto fu eletto in suo loco
Marquardo eletto dal Capitolo d'Aquileja sotto il quale la Patria
1367. restò in quanto alla Terra di S. Daniele l'anno 1367. 3 Febb.o con-
cesse privilegio in amplissima forma con ratte fazione del Decano et
Capitolo d'Aquileja datto il dì 22. Marzo del istesso anno, che dal
cuno vicino a S. Daniele per spazio di tre miglia a torno et altret-
tanto sotto non potesse vendersi vino Pane, ne altro frutto del viva-
re, et questo per ovviare alle grandi Robarie che li facevano ai quelli
huomini disabitati di rompendo le Balle delle Merci che dall Italia
andavano in Germania et bevendo questo potendo, et ammazzando
li Mercanti, et Pellegrini, non obstante che a questo privilegio
si fosse opposto Pascale Priore del Priorato di S. Tomaso del
Ospitale Gerosolimitano et Paulo Simaredo di Colloredo, con mol-
ti altri delle Ville vicine contentate nel predetto spazio de tre
miglia. Et nell istesso anno Guglielmo di S. Daniele pre-
se l'investitura de' suoi feudi, come nel Tesoro d'Aquileja si legge
1372. Correva l'anno 1372. il giorno della Decollazione de S. Gio: Batta

quando furono condotte le Ossa di S. Daniele, del Vescovato di Padova, e di Belluno, le quali ritrovandole loro conforme hanno, et quanto la ragione di Indulgenza. Similmente di detto confessarono la Chiesa della Gloriosa Vergine di Reno nella Città di Milano nel quale giorno de S. S. Vittore, Cantaleone, Secondo, e Orsola, e delle Legge della Croce de Santo Andrea.

1381. Morto Gregorio Papa Urbano sesto sedè al Pontificato l'anno 1381. con titolo di Romano da Filippo di Limoncio Francese di Limoges vocato Cardinale Rabinense, il quale essendo venuto in Friuli fu con tutto l'odio della Città di Udine de Domini, e suoi seguaci non volsero prestarli obedienza sotto pena di scommessa, acciò che a questo modo non si venisse ad accrescere l'autorità dignità, et splendore del Vescovato, et Città di Udine per la Lega fatta tra Udine, Gemona, e Venezia, e Città Italiani, quale fu habilitata con solenne giuramento di mai abbandonarsi, ma se bene stava in tutto a comune difesa del Patriarcato, che fu cagione di discordie, e maggiori per questo nella Patria, che durò lungo tempo, e sempre continuò. Ritrovandosi Filippo aver bisogno di maggior forza, si portò in Lombardia a pregare Messer Francesco da Carrara Signor della Padova nemica, et invocò lo aiuto della Signoria Veneziana, da quale ottenne facilmente quanto volse con la persona, con la sua gente con l'aiuto del quale cominciò a correr il paese, et avendo preso la maggior parte dei luoghi marittimi più ostinate de suoi nemici, e ridotto Udine et mentre continuava l'espedito quale si con egual condizione, il Patriarca desiderava di fare ogni via di venire in altra, e li proponeva ogni sorte di partito, acciò venisse con maggior diligenza, dubitando, che Venezia per mortalità de nemici non occupassero, come fecero, la Patria, Udine e di ciò con loro colle-

1388. gati accorti de l'anno 1388. di non esser ritirati, ritrovò la sua numerosa et potente esercito, provedendo del tutto loro, in giudizio no lega con il Dominio di Venezia, dal quale sotto la condotta del Conte Landolo Zorne Patrizio Veneto ottenne il soccorso di molta gente.

il che grave volentieri per la difesa della Chiesa d'Aquileja, per la nova confederazione de' Udinesi, per l'amicizia del Signore, per l'onore avanti aggiunto alla nobiltà Veneta, et principalmente avisò che il Carrara non pigliasse ragione alle cose de' parlani, et similmente la Comunità di S. Daniele avisò il pericolo, e danno, nel quale facilmente poteva incorrere, oltra la lega fatta con Udinesi l'anno 1385. 20 febbr. de detti Sindici Ambasciatori de Venetia che furono il Bortolomeo Contarini, et Domenico Cavalluzzo (citadini del loco, con procura, et generale autorità de trattar con il Sig.re Antonio Veniero Duca Veneto, et Conte di Cap.o della Sig.a di Verona, di trattar, altro, lega et unione d'amore, difesa, et conservazione della libertà, et giurisdizione della Cità d'Aquileja, quali Ambasciatori furono graciosamente dal prefato Veniero ascoltati, abbracciati, et accettata la lega come seguì tra Quale in ampla forma data l'istesso anno, 15. Agosto, pregando la Comunità come membro principale nella Patria volersi unire, ciò sempre fu detto per tutta la guerra. Or ritornando al Carrara fatto Udine, il quale espugnato molti giorni del Patriarca tempo vi fatto alcuno, per il buon provedimento et valore che è in Udine, li riuscì senza gionta alcuna et avviato il corso di vettovaglie, ma assediato fieramente per quindici giorni continui da strida, e mala cera con quali soccorsi, tagliò le vigne d'ogni intorno, sfogando la sua rabbia in quelle viole, non stando prendere la terra per il valore delli Paesani, che virilmente la difendevano. (in tutto ciò del assedio curava molto più venga Dubbio si sarebbono resi, ma il tempo, et la fame che era nel campo aiutò le assediate sendo nel mese di Ottobre cadero molte piogie in tanta abbondanza, che i fiumi, et specialmente il Tagliamento uscirono dal letto, onde inondarono totalmente le campagne, che impedito il campo dalle acque venne in tanta penuria del viver, che un pomo si sarebbe vendato un ducato, molti dalla fame infelicemente si sarebbero morti, se le rape, che ancora nei campi vendeggiavano, non avessero un poco sostentata quella debolezza mortale, Or perchè le acque abbondate ogniuno le strade, onde il campo infelicemente fu preso. Molti nel voler tirarsi

furono ammazzati, molti feriti, et molti restorno nell'impetuoso Taglia-
mento affogati, con perdita di molti Gioglie, che da quelli di S. Daniele
furono guadagnate. A Filippo Altinonio succesde nel Prato Giovanni di
1389. Moravia, il quale nel 1389. fece privar di vita Federico d'Savorgnano men-
tre che in una sua capella de la Chie. di S. Stefano in Udine porgesse
preci a Dio p. che per sospetta la sua grandezza, di cui ne era opinio-
ne d'alcuni p. esser aggionta poco innanzi alla nobiltà di Ven.a. Altri
giudicavano che ciò fosse stato p. consiglio, et p. istigazione di Elisa-
betta sua Matregna, p. il qual cuesto di Udine di con parole commise-
rabile supplicorno alla Comunità a non permetter che la innocen-
te di un tanto pastore fosse invendicata, et in un medesimo tempo ma-
lentati da una frenesia irreparabile a furor di popolo fecero morir
Elisabetta, come principal cagione, et alcuni de suoi cittadini come con-
sapevoli, et levata l'obbedienza al Prà, si preparorono alla guerra
ad ostinato alla prigione alla fame, al foco, et ad altre maniere di
morte commiserabile molti de suoi contrarij, li fecero confederati
molte castelli diedero fomento a Mad.a Pettriana, et a nobili di S.
Daniele, accioche ritirassero il popolo da l'obbedienza del Patriarca,
le quali cose presero facilmente l'animo di Giovanni che usci alla
campagna contro di S. Daniele, per la qual cosa la vita sua cerco alcu
figli di Corrado nobile di quel luogo, e condannò a una delusa prigione
esso Corrado, i cacciando della Patria gli altri Condotte a Cividale, et
in Venma atterro horribilmente i pensieri et le speranze di Udi-
nesi. La Comunità sollecitava il Prà, che alcun fosse far giustizia di
Corrado et non lo lasciasse libero, perche facilmente patria esser la
destruzione di esso Patria essendo Corrado sagace, et di natura tale che
mai si scorda delle ingiurie ricevute, similmente che Andrea P.
liano fosse fatto morire, o almeno fosse stato in prigione, o confi-
cato in fin dale Vino alla fine delle presente tumultu, perche vivu
do egli in libertà p. esser gran seduttor di popolo, potrebbe insieme
con li altri nobili di S. Daniele, che sono fuori della Patria, sovvertire
et seguito impedire i disegni del Patriarca, il qual Prà considerando, che
se il popolo di S. Daniela aveva fatto qualche resta contro di lui

era stato instigato dalli nobili di detto luogo, et da Andrea Pelliano di Spilimbergo alla fine con esso populo, poiché promise di prestarli obedienza, et di far rescindere una certa gabella, nella quale egli, quando veniva a S. Daniele voleva habitare la qual gabella fu destrutta, et abbruciata dal popolo di S. Daniele per la grande indolenza di essi Nobili che la possedevan ingiustamente con la maggior spesa e danno loro stunze quotidiane, et quando il popolo fu forzato pure per le continue vexationi che li erano fatte ogni giorno, che furono cagione di farlo ribellare non solamente alla destruzione del castello, et case ma anco contrevenire contro le loro persone, per ridurli una volta alla totale molestia che ogni giorno pativa, fu Prà in fine di dicembre ricevè il commesso imprigionato e quello restituì immediatamente rimettendoli tutte le offese. Nelli antecedenti anni la Patria sempre era stata dalle continue guerre travagliata, nelle quali Udine, e S. Daniele sempre furono unite, e d'animo conformi, portando sempre l'uno all'altro nelle occorrenze tutti quelli aiuti, che devea fare ogni buon vicino, et confederato amico, Perciò per maggiormente confirmar questo fratterno amore di comun consenso fu celebrato l'Instr.to reciproco di cittadinanza l'anno 1392. 18. Luglio, cioè che li cittadini di Udine, e Friuli sempre s'intendano esser cittadini di S. Dan.le et parimente che li cittadini di S. Daniele possino, et s'intendino esser cittadini di Udine con privilegio, che l'uno, e l'altro possino habitando godere tutte le franchigie, honori, et dignità che può dare l'una e l'altra comunità. L'istesso anno alli 4. del mese d'ottobre giovanni pred.to Prà ad instanza della Comunità concesse privilegio di far un mercato franco per dui giorni avanti et dui dietro al giorno di S. Luca Evangelista in loco di S.to Vito di Cusplatt poco discosto da S. Dan.le il quale per poca cura è andato in oblivione.

Nondimeno fussero seguite alcuni anni dopo la morte di Odorico di buona memoria Cristofano suo figlio, non dimenticato della paterna inimicitia, anzi portandole di cuore la portata molto più di quello, che conveniva ad un fig.lo di tal Genitore, sospinto dall'honore di età di sedici anni, quattro dopo la morte del Padre, in vendetta del quale

1392.

1394. l'anno 1394. 13 Ottobrio nel Castello d'Udene, ammazzò Giov.i di Monuvic' Pria, avendoli fatto 4 palle d'Limone di Collore de Primo di Castello d'Sa.n Mario Favarotta di S.t Daniele, et Nicolò fratello nro di Tristano.

L'istesso anno spirando è seguita un altra volta rissa trà quelli di S.t Daniele et li Nobili furono a giuro di portelo cacciato fino dentro il ponte del Castello, senza esser seguito altro p.r providenza de magg.ri, Morto nel predetto modo Giovanni di Monuvic' successe in suo luogo Ant.o Gaetano, il quale seguendo valorosamente anni 8 sotto nel Friuli, che p.r esser impedito dalla podagra non attese a guerre et se ne stette in questo la patria reddò pacifica, nel tempo di lui seguì altro che d'una

1395 memoria d'una Civiltà in Civitale l'anno 1395. 26. Aprile, nella quale si legge la decisione della prima instanza del Civile, come Criminale e fu ben integra delle Comunità con la Forza del Castello, o Capitanio de Friuli che pro tempore saranno. Fu decisione del Privilegio con cui S.t Daniele, et la nessuno potesse vender pane, vino ne altro p.r spazio di tre miglia

1398 fu sempre osservato fino l'anno 1398. che da quelli di Tom.o maggiormente inferotto tenendo osteria, che dalla Comunità fu prima citato innanzi Giovanni Delfino Castaldo, e giudice, seguì pure giusto il privilegio contra quelli, che tal gridavano, dalla quale decisione nacque poi non piccola lite trà la comunità et li vicini interessati, decise più volte a favor di S.t Daniele p.r diligentie di quelli venerandi vecchj, che per negligenza de moderni affatto è estinta, et perduta come più abbasso si dirà, avendo p.r poca cura perso Libertà preeminenza honore, et stanno del loco et in particolare dei Dogi. Intanto di Ant.o Gaetano morto da Bonifacio

1402. IX. fu eretto in Pria Ant.o Pancrazio di Portogruaro nell'anno 1402. il quale fu accettato con molte maniere di allegrezza da parenti, et mentre si trovava in Civitale dal Parlamento Com.e Daniele mandò tre Cittadini p.r assistirli a tutte le cose che li occorrevano et poco dipoi desiderando cantare Messa Solenne, S.t Daniele mandò un suo Cittadino con altre cose compagnie p.r honorarlo il Pria et S.t offerta delle Candele cinq.e. L'istesso anno la Comunità intese

in tenuta di bellire la sua Terra, p. quanto li era concesso dalli molti
travagli, cambiò il Relogio facendolo di nuovo più bello et più gran-
de collocandolo sopra una Torre nella piazza in bella prospettiva, et perche della Comunità sempre ne sorgeva li travagli, fu
1403. proposta mandar l'anno 1403. del parlamento in Monfalcone
p. diffender la nova difficoltà nata p. la Strada che conduce in
Germania, volendola deviare dalla S. Daniele, e ridurla in altra
parte, et sopra ciò fu contesto gradissimamente allegando molte
ragioni una et l'altra parte, in fine fu deciso a favor di S. Da-
niele confirmando la strada nel luoco, dove p. il passato sem-
pre haveva caminato. Or perche li homini di questo mondo sono
sempre imersi, et indicati al male, non volendo conoscere il
suo errore, fin tanto che ben spesso non sono visitati con qualche
1405 flagello come successe a S. Daniele l'anno 1405. che di contag-
gio morì 313. persone, con grande pericolo di tutto il resto, quan-
do che S. D. M. non fosse stata placata con le molte orazioni,
et offitii voti, quali ogni dì osservano, perche ogn'anno volta-
vano alli 15 Agosto di Resurrezione in memoria dell'empetrata della
liberazione, che ottennero i nostri Antenati uno p. ogni casa
processionalmente cantando Salmi, et quivi vanno a visitare la
Chiesa della Madre di Dio in Comeno, e rivi di cinta mesta, lo-
dando ringraziando S. D. M. della Grazia già tanti anni ot-
tenuta, con preghiera, che al presente si degni liberarci dalle
calamità sue, et orenda infirmità. Fu detto molto Antonio
nel Privato, che Civile, et molto Zelatore della Patria et cui specie
molte altre il Sojamento, che operarono appresso Papa Gregorio,
che egli fu privato del grado Regale, et tutti a cui in quel tempo
li levorono ogni atto d'obedienza, onde così privato si congiunse
con gli Udinesi et altri Luoghi Fautori, et con l'aiuto loro travaglio
gran tempo li nemici, et talmente crebbero le guerre Civili
che non si sapeva, se non che qualche ultimo esterminio. -
Quando Sigismondo Imp.re mandò in Italia Federico Co. d'Ortemburg
go con gran numero de Ongari p. ovviare, che il essercito della Ch.a

d'Aquil.a non andasse ali male p.r tanti tumulti intestini, onde del
cante avendo ricercato li Forlani, che le promettassero, come da Vic.
Imperiale quella obbedienza, che li conveniva, alla forma fronte
matto li mostrarono molto renitenti, pure perche vedevano
nell estrema afflizione Cividale giu primo a dar le obbedienza, fe-
cero il simile Gemona Venzone, Tolmezzo, e tutti li luoghi d'altre
il Tagliamento, Udine, Castel di Pompetto Caresento Portogruaro
Sacile, et altri pochi luoghi non volsero obbedire. Per il che grego-
rio Auspergar Capitano cominciò ad stringer li contrary con una
banda di Soldati Imperiale facendoli provare la forza della
loro ranitenzia. Nel progresso di questa guerra Udine adi 8. di giu-
1610. gno 1610. Destinò Franco di Cergneto et Leonardo di Montegnacco
suoi ambasciatori alla Comunità di S. Daniele facendoli instan-
za, che volesse far lega con loro p.r difesa del Patriarcado, e che almeno
non adarisse alla fazione contraria et adi 20. detto Mese venne
anco Flandino di Gemona a nome del conte di Strumpergo, della
Comunità di Tolmezzo, di Venzone et di Gemona instando tutti
insieme che volesse prestar obbedienza al Ill.mo Vic.e del Imp.r
et non volendo che almeno non volesse dar ajuto alli avversarij, la
Comunità p.r schivar li mali non volse prestar obbedienza,
ne ad Ant.o Rosa a richiesta d'Udine, ne al Ill.mo Vic.e dell Imp.r
vedendo che voleva viver sotto l obbedienza et dominio della Santità
Ill.ma d'Aquil.a et sopra questa deliberazione fu fatto consiglio maggio
re, cioe del Renzo, et fu deliberato quanto e detto di sopra.
Or papa Giovedi vedendo tanti destinati tra Forlani mandò Ambasciatore
p.r pacificarli, il quale venne a S.t Daniele nome luogo non sospetto
alle parte, et trattato che fu il negozio la Comunità fece intendere
a Cividale, a Gemona, et a quelle d'altre il Tagliam.to che non venissero
a S.t Daniele con piu di trenta di cavalli, perche Udine e suoi adhe-
renti non venivano con maggior numero, Dove adi 22. d'Ottobre giun-
no fatte tregue non senza grande speranza d'accordo, et p.r segni manifesti
dell aggregazione s'accesero le Fraschette di legni in piu luoghi con altre
segni di rispendezza, che dimostro S.t Daniele con gran lieta spesa

in quell'occasione, che poi non ebbe altro fine, che finita la tregua di nouo a maneggiar l'armi, et subito Georgio Auspergh capo dell'Imp.e qual era in Cividale spinse una banda d'Ongari contra Udine, li quali non perdendo d'animo accompagnati con li suoi, ch'erano mostrato a nemici, che ne l'armi portauano, non meno che la parte contraria, anzi di vsanza superiore, et di forze, et di consiglio. Per il che erano spauentati i nemici, che Cividale vedendosi tinto di termini infelici, mandò all'Imp.e Corrado Rojano, et Nicolò de Portis a dimandar, che per merito della sua obbedienza li non facesse la guerra così vivamente, che l'contrary li vedessero abbandonati. Il Daniele intanto intendeo la guerra non staua in ozio ma continuo prouedeua a quanto gli era necessario per sua difesa, come fece l'istesso anno, che rinforzò i suoi castellani, et accomodò in miglior forma la torre del castello nel quale di continuo teniua guardia per ogni buon rispetto. Continuauano la guerra in Patria, quando Ligisimondo Imp.e di ritornare di Cividale spedì in Patria il Conte Volario con undeci mille
1611. caualli, il quale nel 1611. 28 Nouembre giunto in Friuli subitamente assedio Udine, li quali doppo molti assalti, et la morte di molti, considerando non poter resistere a tanto esercito, li prestorono obbedienza, siccome fecero tutti, luoghi della Pat.a d'Aquil.a. Il Conte entro in Udine con tutte le sue genti, et in segno del Dominio dell'Imp.e porto le bandiere Imp.li nel Castello. In questo tempo arriuò in Roma d'ouerno il Patriarca Card.le Dà Ponte Giouanni, nella istessa giorni il Tagliamento si faceua d'intorno guagliardo nel Cimano, territorio di Cividale per remuneration del quale la Comunità spese molti danari facendo Ponte, et Ripari, sin tanto che gli fece pigliar altro alueo, nè per questo restò di fare provigione d'armi, essendo, come ho detto la Patria tutta accesa, et anco perche comune voce, che li Turchi douessero scorrer la Patria, perciò parte con il suo, et parte con l'aiuto, che prestarono molte Città d'Italia, sempre si aquartò Cauallaria, et altre arme in forma del bisogno. Il Stato della Patria era in

gran confidenze, perciò qua le fu celebrato Parlam.to in un medesimo
tempo in Cividale, Gemona, e Portogruaro, intervenendo sempre la Co-
munità in ogni loco, affaticando sempre p.la gionzione sua oltre alli
questi e che differenze con Udine, et Arcano p.ragione delli Pascoli,
et sopra ciò formata processe, et spedite a favor della Comunità,
similmente ebbe combattere con Spilimbergo, p.ragione di alcuni
patti piantate le Croche nella Selva, Confine di S.t Daniele,
che alterava confinava con esse, et p.a terminar questa differenza di
Monticolo davalco sopra il loco dubgiale fu Decisso a fa-
vor di S.t Daniele, essendo le carte in questo stato Tristano Savor-
gnano con due Ambasciatori primieramente l'amicizia
di S.t Daniele offerendo grandi cose acciò li fusse fautrice, che cio
non volse fare, ma Arte Neutrale, perciò che vedendosi Tristano
solo ad tutti li suoi nemici, atteso aver stato più d'anni alla Città
d'Udene, Li trovandosi in Venezia, Soc. Rep.ca e spedì un fratello per
la Malatesta sua, et alla Tristano con un corpo di esercito, costorò pre-
sero molte Forteze, et lasciarono d'ogni intorno per paluf pas-
si di crudeltà et nella vita di uomini, et nell'avere, et Fal-
mente misero la Patria di Fiorone, che p.a la Rebellazione
che fecero alla Motta, Fratina, Salmarola, Lestò, et Godendo,
che l'esercito cominciò ad arrogarsi di tanto, che dividendo una parte
seguì Panto et l'altra Tristano, p.a fur tanto più largo benefizio
alla loro Rep.ca quanto più largamente nocevano al nimico, Hor
Tristano con le sue genti, et con la compagnia di Camario, Pietro
lo, et Nicolò Santinis di Varmo, Odorico di Pers, Odorico, et Fran.co
di Daime, et Pizzarolo di Castello di notte entrò in S.t Daniele, spo
gliò le Case di tutti i nemici di Nicolò et altri di Varmo, et le
condanno al fuoco, di sede morte a molti, che non avendo saputo
schivare il furor di quella notte, patirono le pene di una invecchia
ta inimicizia, che fu l'anno 1411, ma questo misfatto non passò
senza vendetta, come più abbasso diremo, Cedendo l'indolenzie
di Tristano in molte della Patria terminorono, che lui, et la Casa sua
con il Castello di Savorgnano fu del tutto estirpato, et radicato, et del mon

mondo auuenire nessuna memoria ui restasse, et che li supplicasse a Sigismondo Imp.e che quanto prima facesse giustitia uendetta della morte de Giouanni Boria, a questa proposta Sigismondo diede speranza di dar presta, et ualorosa espeditione, onde tosto questo mes-
tro si contentò la guerra fusse eletto Conte Ludouico Texio, che poi fu confirmato nel Cons.o Costantinopolitano, come gratia dell' Imp.e Si rallegrorono oltre modo i Friulani Sigismondo tra tanto uenne in Friuli a Gorizia, et da quel luogo nel 1412. 1412. 12. Xbre uenne nella Città del Friuli, la quale riposta tutta in marauiglia rappresentò all' Imp.e tutte quelle maniere di splendidezza, che la forze debole potevano, e lo stimorno auendo adonque il alogiamento nel Palagio Priuale già fabbricato da Ludouico Boria fu al tempo dell' Imperio Gregorio Correr, et dopo molti consigli presi fece un Parlam.to nel quale si risolse, che douendo lui la Matina della Pasqua, non potesse, se prima Tristano non era del tutto estinto, onde subito si partì quei della Città sotto Sauorgnano dentro del quale era un Capitano di Tristano, fu combattuto con grandezza eguale delli animi più uolte, il che uedendo, che la Difesa Spagnuola alla offesa, et che la speranza non corrispondeva al desiderio, fece subito intimare all' essercito suo guidato da Bertaldo delli Ursini Nunzio Apostolico, e con forno di Udine di S. Dan.e Cormons, Pamperga, Brazzano Cerò, Cistini, Cergneo, Cucanea, Trieffino, Strassoldo, Montefalcone, Mariano, Varmo, Spilimbergo, Valuasone, Prata, Boria, Arriano, Muraglio, Coppola, Portogruaro, Marano, S. Vito, Sacile, Arcano, Fratina, Salvarolo, Polazzo, e Sesto, Moro et il Vescouo di Concordia si fermò sotto Sauorgnano, et perchè con un elevato cinsto di guerra tirò saette d'una spauentosa grandezza, e sasi prese di Sauorgnano, et doppo auer fatte anco altre imprese, fece tregua con Venetia, et si partì. Vngheria ma prima della sua partita corse molta querela auanti lui fra Nobili di S. Daniele et alcuni del popolo

p. il danno ricevuto li anni avanti nell'incendio fatto in Gorgo
gnia di Tristano, il cuore è stato detto p. avanti, molto del po-
polo dimandavano risarcimento del danno patito nell'incendio di
quella notte, et al incontro li Nobili dimandavano restauro
del Castello, che il popolo li aveva abbruggiato, che importava
più di cinq. mila ducati, et facevano instanza che detto popolo
fosse condannato alli mille D.ti già posti p. pena a chi rom-
peva la pace, che alla Porta, che venne di Casale a S. Danie-
le, fu posta p. acquietar il tumulto, come appar instr.to di mano
di Giovanni Sudanna di Udine, che per le instanze de detti N.ri
Nobili il popolo abbruggiò, et destrusse il Castello, che fu nell'anno
1612. Le quali Supplice et giuste rettorino in detto p. la
1613. subita partenza dell'Imp.re L'anno seguente 1613. partì
da questo Secolo p. goder in Cielo fra Beati Margarita de
Giulia di S. Dan.le, che nel suo Testamento, oltre molti pij
legati, lego certi Mansi alla Ch.sa di S. Michiele, con il tratto
de quali obbligava il Cam.re che ogn'anno dovesse maritar una
figliola d'onesta vita, la qual rendita può valere ogn'anno po-
co meno di Duc.ti 50 che fin oggidì non s'osserva. Partito Sigis-
mondo Ludovico venne a S. Daniele p. accompagnare il Duca d'
Ostarich con molte maniere di Spettacoli, facendo anche
la Comunità in quel la piazza sua con molta sua spesa per
adorner della sua entr.ta del Porta, il quale ad richiesta della Comu-
nità concesse privilegio di far il mercato franco la 2.da Do-
menica d'Ottobre in Prado di Mandriet, che poi fu ritirato
p. maggior comodità de' forastieri, et di Terzieri dentro
la Terra, et pur oggidì si fa, dando principio mai, con
ogni solennità di franchitia p. alcuni giorni avanti, et altret-
tanti dopo, con le solite comandam.ti che il Castaldo, che pro
tempore sarà, vi debbi obbligo guardarlo, et custodirlo da ogni
pericolo, che fu l'anno 1614. 2. Ottobre. Non appare la
concessione, o privilegio in alcuna forma. Ludovico institi-
gato da un Dio inestimabile contro Tristano, e Luca

Vogaua, rimaseno Vasselli di D. Angiò, p. lo quale tenne giorni 40 in circa con el
conte di Alemburg, et Venetiani p. aiutare la parte di Tristano loro
Signore, et in questi intorno presero Aquileggia, et tutto el contado
infestorono Pontogruaro, et Tristano, temendo il sopradicto anno,
recuperò tutti li suoi castelli, et aiutato dalla Regina rinouò le
antiche et primiane sue alleanze, facendo maggiori danni che
prima et la tante rapine, strage, et spargimento di sangue
humano p. maggior cumulo di male, si accese nel stalla di S. Dan.
un fuoco tale, che abbruggiò gran parte delle case di esso luoco con
lamenti miserabili, et voci compassionevoli mandate al Cielo. La
fama di tanto danno essendo sparta fuori subito, il Papa mandò
ambasciatori a condolersi di sì orrendo caso, gli Udinesi anco, et
molti altri, facendo p. mezzo di suoi ambasciadori l'officio di cordo-
glio, che fu 1414 1415 Luglio. Contuttociò la Comunità non restò
di rinforzar le mura, et fargli fossi intorno S. Daniele con
l'aiuto de Majano, Forla, Codroipo, Radeglia, Cistorna, et altre
ville vicine, continuava i rumori delle guerre, et i sospetti, perciò
di continuo si negotiava con li vicini, et confederati, che fu causa,
che il Cardinale de Prata venne a S. Daniele p. confirmar l'amu-
nicipale confederazione, la Comunità spese in honorarlo lire XIII.
et nello stesso tempo la Comunità cominciò, et dette fine alla
Torre verso el pilimbergo, che fu sotto la Giuraria de Tibaldo
1415. Tibaldi. L'anno Sig.re 1415. d'Aprile in S. Daniele con la pre-
senza di Ludovico Re fu fatto parlamento nella Ch.a di S. Michele
Arcangelo, quale fu accompagnato con grosso numero de Soldati
p. la grande sospetta, che aveva. L'istesso anno a 8. Agosto nella so-
pranominata Ch.a di S. Michele fu fatto pace tra i Nobili
d'Arano et il popolo di S. Daniele con unione, et allegrezza
de tutti. Si dice, che dui anni avanti aveva incominciato la mag-
gior parte delle case, aveva anco destratto il publico Palagio
1416 di S. Dan.e Dove che l'anno 1416. fu ristituito in miglior
forma, et d'ampiezza maggiore di quello era prima, Majano,
no, Rivis, et Rudeano con altre ville vicine prestorono con

... di loro carni ajutò non poco il Conte nella victoria, che faceva
bisogno, et in particulare le genti mandate da Borgogna, et avanzo
ogni giorno crescendo il sospetto delle guerre, che già erano divenute
furono, per ciò che continuo correva fama, che il Conte Daniele
di Udine, di Cividale, Gisdale, Cimeo, et Gemona, et molti altri
luochi, che già confinavano l'amicizia, che già fu lega, et che già pocco
ajutò, la comunità di Sacile tenuta le guardie il giorno, la
notte, et la sentinella stando sempre pronta
con la sua gente, che ad ogni minimo cenno era al bisogno. Nel
1418 1418 che fu l'anno 1418. Venezjani mandò contra per capi
non essercito a infestare il Friuli, et in particulare Porta
Gisdale era diffesa dal Conte, et dal soccorso di molti altri,
tra di quali el Daniele gli fu sempre pronto in tutte le sue
affligioni, perche la prima volta li mandò in ajuto quattro ba-
lestrieri, et altri pedoni mandò altri dieci con stipendio di Mar-
che III. per una almeda, et perche Venezjani la stringevano
grandemente, di nove li mandò altri quattro, i quali stettero
sino in guerra finita, che Venezjani la destrugeno di Porta. Non
restò già questo el Daniele nell'istesso tempo di soccorere di
altri armati, e confederati, come fece verso il Prea, al quale
già fue liberalità li mandò una taglia, che la comunità impose
al popolo già sovenuto in tutto il bisogno, oltre di questo in
ajuto li mandò XXVI. pedoni sotto la scorta di Pietro Brazzano,
a Flaibano mandò già diffesa della Cortina dieci balestrieri,
la comunità teniva pagate molte soldate di portar va-
lere in ogni occasione, a Majano, Pagnacco, Colloredo, Strassoldo,
et altri luochi, che ad ogni minimo cenno sempre erano pron-
ti al bisogno suo. Nell'istessi giorni Sacile almandò a el
Daniele, al quale promise mandare, come fece XXV. soldati
a piede, et partiti, che furono Venezjani dall'ira di Dio di Sacile
senza aver potuto far frutto alcuno, vennero alla volta di
Pinzano, et passato il Tagliamento affligevano con le scorri-
me e discordie l'innocenza di quei popoli, onde el Danie-

facevà fare le guardie d'ogn'intorno con una diligenza infat-
libile, p. ostare, che non dannificassero il Territorio, et in un
medesimo tempo mandorono Retto Rinfaccamento molti Soldati
al Soccorso d'Udine, che era assediato da Venetiani, et crude-
mente battuto, et benche S. Daniele fusse circondato da
tanta gente, non restò nel predetto Anno 1418 di mendicare
l'incendio, che facevano quelli di Cormo di legna li ammuchiavan
et in compagnia del Contestano, perciò s'inviarono al Cormo
spinti subito Dragoni, ove fecero crudelissi et saccheggiarono
Cormo di sopra, ammazzando Bartolamio, et Giovanni fra
fratelo, abbruggiando la Torre del detto Castello, Multiplicava adun-
que la rovina della detta città, nelli uomini, et nell'avere, quan-
do che Venetiani li habitorno intendendo, che la Patria non
era già mai più in vera pace, da poi non vorebbero mandare
soccorso loro, et la Tristano un era restituito all'onor pri-
mo da Ladovico, vedendo p. l'infrazione di forze, andò a Sigis-
mondo p. tentare nuove forze, In questo mezzo Cividale fece pace
1419. con la Regina alli 11. Luglio 1419, ritornò dopo Ladovico
ritornò con quattro mille Cavalli Ongari, et andorno con li
Venetiani all'incampò sotto Cividale, dentro del quale vi era XXVII
Soldati mandati da S. Dan.e in soccorso, che più intesto dal
Friulano guardare, ordinato con la Comunità, qual mandò
Giovanni Pitiano a far la rivarenzia, et salutarli, il Patriarca avuto
dati molti assalti a Cividale, et vedendo, che in XV giorni non aveva
fatto progresso alcuno, e stando allora l'estate grossa dal Cormo inopportu-
bile, si ritirò con le sue genti, et ritornò in Ungaria, et mentre che
Ladovico stette in Patria la Comunità non attese a guerra di sotto
di Lui, e delli Venetiani, perciò essendo il tempo di tagliare le biade
dimandò ajuto a tutte li Villani, Buja li mandò 16. persone, li Nobili
di Colloredo alli Cavalli, il Capitanio d'Osop venne con 4. Cavalli,
la Comunità di Tolmezzo mandò alcuni Balestrieri, li quali tutti
con molti altri facevano scorta alli lavoratori, che tagliavano le
Biade, p. il salvatto de' nemici, che erano accampati a Udine, in loco

soccorso del quale mandorono XXIIII. Soldati guidati da S. Paulo Burelo, et Zuanne Turba, in pagamento de quale la Comunità di Sedegliano XXXI di VI.; V. in giorno Vindesi che fu à Settembre. Mandò in quel giorno medesimo soccorso di Buja à S. Odorico, Osoppo, Valvasone, Majano, Portogruaro, et à molti altri luochi, secondo, che faceva bisogno, rispetto al molto che faceva il tempo, il quale sempre travagliava una parte, et una l'altra. Dopo la partita di Sodovico, essendo entrato l'anno 1620. Cristiano, et gli altri à nome de l'Imperiali continuavano à dar il guasto alla Patria, et mentre davano gagliardi assalti, or à Udene or à Valvasone, Cattoredo, Buja, Belgrado, Portogruaro, et altri luochi, S. Daniele mandò XXXIIII. Soldati à piede in ajuto di Cividale, et à Soccorso di Valvasone otto balestrieri, che stettero 36 giorni à Buja di de p. ajuto XVIII. Soldati, et à Portogruaro XXIIII. et con tutto che fosse tutto intento à soccorer li amici, et collegati, non restava però di provedere quanto faceva bisogno p. riparo de la sua Patria, perché mise fuogo di mano le Mure, et Torri, fece li posti nel Colle Magnolino, et nel Borgo inferiore, et homa vigilanti.mo à tutte le provigioni necessarie p. riparazione di Vinigiani, che di presente travagliavano la Patria, et del ritorno di Inglesi, che si aspettavano con Sodovico Prid, quale aveva dato intenzione di ritornare con maggior forza, che più non venne, che p. assicurarsi di questo mandò esploratori in Alemagna, et in Parma à vedere se ritornava. E perché molti Soldati del Campo Veneto si erano p. pigliar S. Daniele, essendo già fatto forte con l'ajuto di Vingone di Tolmezzini, del Cividale, Nimis, di Belgrado con altre Soldati parte con lance, parte con balestre, et di Buja li diffese gagliardamente, che un subito impeto di nemici, quali si ritrovorno senza gloria alcuna, nel campo, che era all'assedio di Udene, in Soccorso del quale S. Donna le mandò, come si è detto, non piccolo Soccorso, di sede nel medesimo tempo anco ajuto un'altra volta à Valvasone, et Cattoredo. Ma la Patria in un tempo medemo essendo afflitta, et da la fame, et dalla peste, et dalle sedizioni interne, non ritrovava loco alle sue afflizioni, laonde nel 1620. alli 6. Zugno Udene si era

1620.

spedirlo dal Venezziani, p. non correr l'ultima fortuna, e la obedien-
za alla Rep.ca Veneta, che fu cagione, che tutta la Patria pure ha-
d. limite, et in particolare el S. Daniele mandò Ambasciatori in
Udine p. rendersi obbedienza alli Sig.ri Provveditori della Marca
Veneta, li quali accettorno volentieri la prontezza della Comu-
nità, promettendo di lasciarla viver nelli suoi Statuti, e dar-
do le Ambasciatori di dover andar a Venezia in Senato, che ciò
inteso la Comunità destinò a Venezia Bernardin Brazzacco,
Leonardo Turba, et Jacomo Pinelli Cittadini con procura gene-
rale di trattar il modo della obbedienza, che la Comunità in-
tendeva prestare alla Rep.ca et Città di Venezia, offerirono
a nome della Comunità di S. Daniele al Principe Marcello Mocenigo Pro-
ve in nome della Rep.ca la Terra, le facultà, la persona, et il cuore
Desiderando viver sotto l'ombra, e protezione della specchiata, felicis-
Senato, salue però le sue franchitie, Statuti, et libertà. Il Se-
nato abbracciò, et non volse altro Ambasciatori, accettando la
Comunità di S. Daniele sotto la protezione, et Dominio suo, con
promissione di lasciarli viver sotto le sue consuetudini,
confirmando alla predetta Comunità i Statuti, le ragioni, et fran-
chitie per, volendo, che la regga, e governi sotto il suo Dominio
con quelli modi, et condizioni, che facevano p. avanti, che fosse
stata alla sua obbedienza, e ciò appare, p. privilegio ampliss.
dato l'Anno 1620. 16. Luglio, aggiungendo in detto privilegio una
commissione che avendo inteso il prefato, et li nobili
di S. Daniele erano stati p. il passato grandi Fedeli con morti et
incendij di una parte, et l'altra, volendo dar di tutto benignamente
facendo buona relatione, che la qui in particolar li dispiacque co-
sa alcuna, et nel privilegio predetto p. Clemente VI. quel oggidì è in essere
Concluso che S. Daniele li dichiarano fedeli del Senato comincio
a mettersi obedienza, et favore, perche essendo li Provveditori fu-
scito in Gemona alloggiati, et l'esercito sotto Venzone, che
non si voleva render, S. Daniele inviò subito mando XL.
soldati, similmente tutto il tempo della guerra di Gorizia

li Commissarii Soldati et Fabri come fece anco p. bisogno del
tempo con molti carri apprestò il Sidengo p. andar alla m. da
gli Greci. Partendo (certo Pio, et Truppa suo fratello Egittanei
restati vennero ad alloggiare in S. Daniele con molti Soldati,
et un Marquardo della Frattina, al quale la Communità donò D.
3. acciò che sperasse con li Egittanei predetti che non li dassero fan
1622. Danno a quelli di S. Daniele. Dui anni doppo che fu il 1622. Pietro
Lauredano Log.te viene in S. Daniele, et fu alloggiato in casa
di Giovanni Pittiano a spese del Pubblico, et in quel instante p.
mettere la pestilentia, la Communità fece dipinger nella facciata
del Palazzo pub.co in S. Marco il ritratto del quale oggidì si vede
p. esser stata ridotta la facciata in miglior forma insieme con
le pitture. Nell'istesso tempo S. Daniele mandò in ajuto di
Udine XX. Carri . . . . . Li stessi giorni
il Conte Alberico Contestabile di Soldati viene a S. Daniele con
suo. Cavalli p. alloggiare, li quali fecero gran danno al loco, et
stettero molti giorni, ne' quali al tempo di Carnevale fecero giostre,
et molte feste, nel fin d'anno viene poi Jacomo Lauredano
Log.te in visita con sessanta Cavalli, che p. spesarli la Comu-
nità spese Marche XII. et formento Ste dui. L'anno susse-
guente 1623. li Magi Nicolò Zorzi, Pietro Loredano, et Andrea
Centarino Provveditori dell'esercito Veneto alloggiarono a S. Dan.
Dani con sessanta dui Cavalli, che sulla Communità furono spesa-
1623. ti con ogni Sorte di splendidezza, et poco di poi, che fu l'anno 1624.
1624. viene p. deputato Nicolò figliolo di Franco Forlani Dole avoma-
gnato dal figlio del Log.te et da molta comitiva di Nobili, li
quali tutti furono regalati con gran spesa in nome pub.co con
molti Cavalli a diversi gentilhuomini Veneti p. confirmare gli animi de'
Forlani e vagliam dire p. difenderli dalle incursioni de' nemici di
poi che tutta la Patria se li prendea, di continuo teniva corpo d'e-
sercito nel Friuli mercandoli, e compartendola, dove più li facea
a conto, quelli che in Sorte toco d'alloggiare a S. Daniele furono
di buon provisti di alloggiamenti et di vettovaglie, et p. amorevol-

amorevolmente trattate, non risparmiando spesa di sorte alcuna
che il Sag.to di Udine instò proprio scrisse a Venezia, dandoli par-
ticolar conto d'ogni cosa, et tanto più cara quella pronta obbedienza
al Senato, che ex sua scrisse una lra laudate alla Comunità
tutta di ringraziamento, et conforto, laudando et comendando pa-
rim.te la spesa fatta, et amorevolezza usata. Dapoi comessi legga
1425 essa lra data l'anno 1425 9. Marzo. Non restava, contutto che
quasi tutta la Patria fusse stata a Venetiani, di esser continua-
mente piena di soldati, i quali sempre facevano qualche danno
ai paesani, perciò l'anno seg.te che fu 1426. la Comunità destinò a
Venezia, con lra di raccomandag.ti del Sag.to di Udine, al Senato Ant.o 1
Pauiglino et Nicolusso Condone, ch'andassino a comprar arme p. diffesa
sua della Comunità nelli ocorrenti occasioni, nelle quali fu spesa
Duc.ti 233. nell'istesso anno S. Daniele mandò in sussidio a Tolmezzo
XX. soldati, guidati da Nicolò Pino che fu alli 8. Agosto, et li-
mentò alli 18. del detto mese altri XXV. a lor spese, et alla Selis
in ajuto del Prn.e Veneto sotto la Scorta di Girolamo, et Pietro
Velolo et subito dopo ne mandò altri XX. sotto il governo di Ja-
cobo del Pithiano et Ant.o Pauiglino coll'incarico dal Sag.to nelli
stessi giorni compro una Bandiera con l'arme della Comunità
nella quale fu spesi D. 26. 16 con la quale mandò a Udene
XL. soldati a far la mostra, e di ordine del Sag.to furon poi
mandati in Cargna Capitanij Ant.o Pauiglino e Nicolò Pino
che fu li 25. Settembre dell'istesso anno. Del fatto del quale
Jacomo Zunto condottier de' Cavallaria dal Senato venne a
S. Daniele con li suoi soldati a inuernare e' le ville ivicine dom-
1426. minestravano fieno, e paglia alli Cavalli. Nel mille anno 1426
fu dato principio a rastadine la strada a S. Maria di Tilliano
va, accompagnando gran comitiva di soldati il che rendeva agra
la Comunità e tutto a spese della detta Comunità la quale non
restava mai di sempre operare p. sottoscrivere il luogo, perciò
impose una taglia alli vicini di Marche 136. ogni diligente alli
sottoscrizioni del Nuni della Terra, stando le cose della Patria

non ancora ben ordinate, avendo Marco Dandolo Luog.te in Udine
fatto in Parlamento Gen.le p. ottenere cose necessarie, che di più
accadevano p. ristoro, o riparo delle quali bisognava far nove
provisioni de denari, ritrandone ad ogn'hora bona parte dal Dan.
ordinario il quale in molta importanza, et perciò furono
mandati Dandolo del Fran.co et Giovanni Trevisano ad ottenere la
Comunità concedendo il privilegio, et altre ragioni, nanti le
quali protestarono avanti il Luog.te, et di tutto il Parlamento,
et che non intendevano obligarsi a pagar maggior dat.o del consueto,
quale protesto fu admesso p. mano Cristoforo del Cartier Canc.r
1629. del Luog.te l'anno 1629. S. Dan.e con tutto che li sia stata
provisto di molte fontane che d'ogni intorno danno grandissima copia
d'acqua al popolo, niente dimeno p. maggiormente provedere la
Piazza terminò d'adornarla d'una bellissima Cisterna capace de acqua
perfettissima, che non solamente da gran commodità alla terra, ma
anera a molti contadini, che il sabbato vegliono venir al mercato,
et p. farla più capace, et bella cominciò l'anno 1628 questo pre-
sente con il Luog.te di Udine, et li nobili, quali ville potevano contri-
buire alla quest.a di sì segnalata opera, et Luog.te tutto intento a com-
piacere la Comunità fece mandato alle Ville di Fagla, et Ma-
jano, che conducessero la pietra d'Istria p. fino il Lido, li medm.e
alle ville di Rodeano, Rivis, Cisterna, Villanova, Tarcetta, Ra-
gogna, Tedaglano, Beuja, Fagagna, che tutte indiane condus-
sero l'arena del Tagliamento con li loro carri che furono in numero
infinito, opera veramente degna di Udine, perche in Italia non
si può mirare più bello, ne più grande Vaso, finita che fu l'ope-
ra il Luog.te con l'occasione di venir in Visita di Udine donò gran
Dannaro, et nell'istesso anno fu imposta una taglia
di ducati 1169. et alli Forestieri di Marche 107. di
n.o 16 p. spendere nelli bisogni. Quest'anno dego, che
1632. fu il 1632. la Rep.ca confirmò Era Duale dego d'honorare, et
condolare la Comunità di S. Daniele, nella giurisdittione della nova
della vittoria, che aveva ottenuto contro la Repubblica di

Vicenza, et nell'istesso anno il Luogotenente mandò il suo Cancelliero ad.
Dan.le a far descrizione delli Feudi, et di tutti et livelli che soleva
riscuotere la Contea Vitale, l'anno che seguì al predetto che fu il
1433. 1433. il Luogotenente fece nuova alla Comunità della Pace seguita tra
l'Imp.re et il Senato, et in quel punto la Comunità fece andar pre
gie a Dio, et p. ornam.to della Gesia S.ta Anastasia la ch.a di S. Michiele
riformò l'organo, riducendolo dalla forma d'antiqua nuova mo
Ora mentre la Comunità attendeva a ornar le sue Ch.e et la pia
Pace, et che godeva in pace et quiete li soliti, et antichissimi
stato suo sotto il buon giogo della felicissima Repubblica
1436. Venetia l'anno 1436. 17 Luglio un Marco Comissario di Udene, Es
sendo della Entrate p. sua Ser.tà 3a mosse difficoltà alli Giurati de
la Conte, per ragione di certa quantità di Biava solita antiqua
mente pagarsi dal numero di S.te Entrate p. loro mercede ogni
anno p. il Ventar a render ragione, la Comunità ricorse quella
innovazione ricorsa alli piedi di sua Ser.tà supplicandola
voler li mantenire quanto nel privilegio gli anni adietro li
ad.va promesso et altra volta confirmato. Per il che il Serenis
simo Francesco Foscari Duce, considerando le giuste domande con la
debita riverenza humiliate dalla sua fedelissima Comunità Lor
rendo al Vitale Mauri Luogo.te che l'intentione della sua Ducal
Sig.ria di Venetia era di osservare inviolabilmente alla Comu
nità di S. Daniele le sue consuetudini, et privilegij come
tendo, che facesse revocare tale innovazione, replicando un'
altra volta essentiale l'intentione di quel Senato di vo
ler osservar quanto nel privilegio li aveva promesso. In vir
tù della qual Ord.a l'anno 1442. 22. Luglio Tomaso Duodo Luog.te
mitte, et ben esaminata la causa, et maturamente consi
derato le ragioni, et consuetudini della Comunità dichiarò
giusta la commissione di sua Ser.tà. Et perche questa quiete
p. la nova molestia che p. la med.ma ragione mosse il Tesorie
re di sua Ser.tà il quale non ostante la suprad.a Ord.a et
sentia non voleva pagare la Biava solita alle pred.e Giurati

d'auuiso di douer sforzata la Communità ritorno a supplicare l'Heretico,
che p. altre sue supplicatione ricerca, p. il che il Senato terrà da Marco
1464 Lippomano Luog.te 1464. 29 Maggio, che Dono, auer uisto gran fermezza
et determinatione questa causa, debba con quella maggior celerità, che sia
possibile, et padoua, raccomandandoli, che ad unguem debba osseruar
alla sua fedelissima Communità di S. Daniele l'antiqua, et approbate
le sue consuetudini, p. il g.t comandamento l'anti detto Lippomano
alli 8 Giugno del pred.to anno espedì a fauor della Communità di Sacile
Due anni dopo li anti detti, quando fu messa la Transazione di Valeria
1465 tra Venetiani, et il Pad.a, perciò è necessario dar luce p. intelligenza
di tutto lo stato d'essa, Et dico come li Patriarchi d'Aquileia sono stati
sempre, non ui essendo memoria in contrario, patroni del spirituale
et temporale di un grandissimo Paese, posto in Italia, e posto
in Germania, che ò si troua essere constituita in questa altra
prouincia la Diocesi particolare di questa Chiesa, la grandezza
della quale è stata nei tempi passati, si la dirà ora di sotto,
poiche l'istorie di ciò ne danno particolar, et abbondante testi-
monio, ma si dirà solo, come cosa appartenente al proposito
nostro, che la grandezza dello stato temporale, che posseua
già la Chiesa d'Aquileia, andò crescendo a poco a poco non solo
p. li ampli, et ampliss.i priuilegi dalla pietà, et religione di molti
Imp.ri et Prencipi, che la dotorono di grandissime entrate, et l'ornò
no con ampliss.mi priuilegi, ma li Patriarchi ancora fatti potenti
con l'armi dilatarono, acquistando molto paese oltre i termini
e sua confini, della qual professione diffettandosene loro, forse più
p. la cupidità del dominare, che del governo spirituale, si può dire, che
p. molto tempo successiuamente mal grado loro viuessero piuttosto mili-
tarmente, che pastoralm.te, poiche giuocauano di continuo con li
Prencipi, che confinauano con loro, i quali a poco a poco, essendo prou-
cati, occuparono lo stato, che possedeua quella Nobiliss.a Chiesa, co-
me dalle Istorie si può vedere, Che non harebbe auuenuto, se li
Patriarchi hauessero atteso all'obligo loro di governar il suo Greye, et
con l'entrate di dominare, et godere il titolo. La penalità grande

fu quando Lodovico d'Este, di ragione Ongaro, et Patriarca d'Aquileia facendo guerra con la Sig.ria Veneta fu rotto, debellato il suo esercito ritornando in Hungaria à pena comparue più in Patria, che fu l'anno 1420. che Venetiani con molto Sudore, Sangue, et spesa ne diuennero patroni, con tutto che Lodovico ricorresse al Gen.le di Basilea Doue ottenne Sentenza contra la Sig.ria di Venetia, anzi li fu data in restituita in Patria. Ma questa Sentenza non hebbe effetto p. esser stata terminata, non citata parte, et anco p. la morte del detto Ludovico, per il che Venetiani godettero pacificamente la Patria fin l'anno 1445. cioè fin tanto che succesSe Pat.a Lodovico Odorano, Gen.le Camerlengo, et Medico di Papa Eugenio il quale non cessando d'instare efficacissimam.te p. la restitutione della Patria, et dopo molte ragioni dedotte p. una parte et l'altra, alla fine del 1445. seguì una Transattione tra il Gen.le et la Sig.ria di Venetia, per la quale fu restituita al Pat.a la Città d'Aquileia, et le Terre di S. Vito et di S. Daniele con tutti i Territorij loro, et con l'omnimoda Giurisdit.ne, mero et Misto Imperio, con la Clausola però = Quod neutrae partium in aliquibus locis debeat aliquid innovare in prejudicium alterius vel subditorum suorum = In maniera che p. il Sud.to patto, ne l'uno, ne l'altro può in questi tre Loghi alterar cosa alcuna di quanto allora si ritrovava, ma Stan, et la Cian debbano esser tre Loghi in que' tempi Stato, si erano quando fu fatta la Transattione, oltre li prenominati Loghi assignorono al Pat.a cinq.e mille Duc.ti all'anno p. recognitione di quanto redditi veva in mano della Sig.ria di Venetia, dichiarando, che l'entrate che si cavano d'Aquileia, S. Vito et S. Daniele fussero computati in due mille, et tre mille ne fussero obligati annualmente dalla Camera d'Udine, i quali al presente si ritirano dalla Cassa del Gen.le di X.ci Nella sopradetta Transattione fu anco emendata molte altre convenzioni, che p. esser non à proposito all'Instrumento, basta che dell'anno 1445. 18. Agosto fu stipulata la Sudetta transattione, et nell'istesso anno

il Prà cominciò a far risieder in S. Dan.le il suo Vic.o Generale,
come luoco comodo, e che molto li dilettava, il quale prendeva ra-
gione a tutti di sua Giurisdizione, et teneva l'istesso Tribunale
che ora tiene in Udine, come si può vedere nel Libro II. delle
Definizioni del Capitolo di Cividale, p.a mano del Nicolò de De-
1468. lideriis a carte 10. Et resta l'anno 1468. quando Andrea Pa-
tiano Can.co et Arciprete di Aquileggia posto di questa a miglior
vita in Aquileggia fu uomo di buona dottrina, il quale p.a
la sua integrità della Roma li erano delegate molte cause, et già
ebbe luoco appresso Papa Eugenio, continuava le rubelle, et ston-
dini, et sassinam.to nelle ville vicine a S. Daniele contra li mer-
canti Pelegrini, et Imerci, la Comunità p.a viene a questo in Roma
a Roma a far confirmare alla S.tà S.ta il privilegio concesso gli anni
avanti dietro dal Marquardo Prà in materia di vendere, pesare et altre
cose necessarie p.a il viver umano alli passaggieri. Per il che Papa
Nicolò V. doppo aver auuta perfetta informazione, confirmò alla
Comunità di S. Daniele l'antedetto privileg.o con Bolla ampli.ssa
1469. come in essa si legge, che fu l'anno 1469. Stante al meno li vicini
et habitanti di poter alloggiare passaggieri, non restavano di tentar
ogni giorno nove azioni, et con cavillazioni molestar di continuo
la Comunità, che per rimediare ricorse a Venezia, volendo di me-
diante li suoi ambassiatori che non ostante il privilegio del
Marquardo Prà, la longa et continuata ubbidienza, et la con-
firmazione di Papa Nicolò V. li vicini di S. Daniele sudditi di
Sua Ser.tà non volevano vender pane et altro, perciò supplicava Sua
Ser.tà che volesse conservar li suoi statuti, et consuetudini alla
Comunità, ogni giorno dalli suoi sudditi violate, facendo Fran-
cesco Foscari Duce Ernille a Franc.o Barbaro Log.to che altro non
provedere, come fece, acciò non fusse interrotte le ragioni della Co-
munità. Volendo, che sia conservato alla sua fedelis.ma Comunità
di S. Dan.le non ostante l'alienazione fatta al Prà tutti li
suoi privilegi, sentenze, ragioni, jurid.e consuetudini, et statu-
ti fatti nelle Terre e luoghi di sua Ser.tà come di sotto

Comunità fusse subdita, sicome era avanti la consignazione
fatta al Prà, aggiungendo quelle proteste parole = Eccos sine
Dilatione, et cavos habemus, tanquam Domine subditi nobis fus
= Il presente anno in Cividale passò di questa a miglior vita il
nobile Martino cittadino di S. Daniele et Cividale, homo mun, et
integerrimo Deputato della Comunità in molte negotij, luogo at Capito
lo di Cividale molta entrata, sicome fece di ppsi Gio: Ant°, Lore
zo, et Jacomo suoi figli, che in diverse volte lasciorno al predet
1450. Capitolo entrate di qualche consideratione. L'anno 1450. 16. Genaro
nacque nuova contesa tra li Cavalli di una parte et di S. Daniele
p. alloggiare li Cavalli della Milizia Ven.a intendendo quei tali
p. una sottenazione, che il Contado di S. Daniele fusse tenuto
alloggiar, come fanno tutte le ville della Patria, et p. liberarsi
li bisognò mandar a Ven.a a dolersi di questo preto, che il Senato
subito scrisse a Jacomo Loredano Log.to che osservi a quello di
S. Daniele le sue ragioni, et che li debba trattare con quell'amor
1451 che tratta le altre Terre della Patria, per il che il Log.to 1451.
22 Genaro liberò la villa di S. Daniele dal prenominato obbli
dopo aver, sentito Varnerio Vic.o Prade allora abitante in S. Da
Nicolò Pitiano, et Nicolò Paviglino cittadini del loco, con tutta
questo la Comunità non restò di subir nuovo travaglio l'an
1452. no ven.to 1452. 3. Marzo, che p. liberarsene fu forzata un altra
volta mandar a Venezia a supplicar il Senato, che una volta
volesse dar tal ordine al Log.to che per sempre fine a tante novità
che di continuo li erano mosse, il quale scrisse al prud.o Loredano
che più volte li aveva fatto intender, che le Terre di S. Dan
et altre loro consignate al Patria erano in tutto e per tutto esen
d'ogni angaria, et imposizioni solite metter alle altre Ville
della Patria, et che perciò non debba in conto alcuno molestar
quelli di S. Daniele, che novamente venuti sotto a dolersi vanga
p. special mandato suo, ma che li debba trattar in eternum
conservando in tutte le sue consuete giurisdizioni. Nell'istesso anno
Nicolò Pitiano era Camerlengo di Guarnerio Vic.o Prade, e fu lieto

di S. Daniele, nel quale luogo abitano) si legge nel libro delle Diffinizioni del Corpo di Cividale di mano di Ant.o Jannelli Cancelliere, come nell'anno 1445. Pietro del q. Daniel di S. Daniele era Cap.no d'Aquileja, et di Cividale. Non cessavano le sporcherie, et continui travagli dei Sog.ti dei Ministri, e delle Gerarchie della Patria, i quali infestavano S. Daniele, ne cessavano di conturbar la sua quiete, il che come pure Ant.o Nordio, procuratore di Nobili della Patria, che per rittar la Comunità avanti Leonardo Contarini Sog.to con animo di ridurla sotto la strada di un nuovo carico, che intendevano metter alla Patria, et dopo dispustata la causa in Contraditorio Judicio, intervenendo per la Comunità Nicolò Pittiano il Sog.to libero di S. Daniele, non ostante la dimanda dell'avversario, mutano d'ogni altra angaria, o imposizione che li potesse, di metter nell'avvenire senza speciale mandato di sua Ecc.za che pur anno 1459. nel qual anno del mese di Decembre cioè in Nat.e della Comunità Pasquale Malipiero Duce e triple di Ettore Pasqualigo Sog.to e successore il tenor di patti, che la Qual Signoria con il suo Decreto, il quale comande, che siano osservati, nelli quali è descritto, che il luogo di S. Daniele dipende di tutte quelle fazioni, et angarie, che li altri luochi della Patria sono obbligati fare. Et perchè alcuni de' Sog.ti passati hanno violato violando con le sue lettere imprese con il Cont.o di X.ci che tutti li Capitoli, et convenzioni fussero osservate, et fatte osservare inviolabilmente l'anno 1464 nel S. Dan.e monì Varnano d'artigna Vic.o Pretorale, et ludeò la sua libraria alla Comunità cosa degna di vedere, la quale fu per stata un bellissimo ordine in una stanza fabbricata a posta sopra la sua Cappella come oggidì si vede nella Chiesa di S. Michele. Federico Imp.r essendo stato a Roma a ricevar la Corona, di ritorno alloggiò in S. Dan.e in Casa di C. Pittiano, il quale ad spese, nobilmente che fu ~~obbligato~~ regalato con quella maggior splendidezza, che fu possibile.

1445.

1459.

oltre alli quelli almanco con grazia della Comunità X. Nicolò Turbo
Cittadino di V. Dominio bandito p. la morte data da Andrea
Michelutto, la Comunità da me richiesta di un tanto Principe fece
graziosam.te et subito la grazia, liberando lo dal bando, nel
1469 quale era incorso, che fu l'anno 1469. 26. febb.o Carara, che le
tante cose e cittadi dal Senato alli Rapp.ti avessero fatto frutto
perciò la Comunità de Pavia con ripulo, et inquietò, quando che
1472. in la terra l'anno 1472. Succede tria il pozolo li gran foco
che essendo diviso in due parte l'estima d'una e un'ora adspet
tando qualche grande male, o la distruzione del loco, che p.
rimediare Angelo Capel da Feltre Vic.o Prode fece un.a crida
sotto gravi pene a tutti quelli, che facessero novità, o Conventicole
o altre cose tante da machinazione contra la Comunità, o partiti
lare, che fusse gran giovamento, e subito immediate il fuoco fu
1473. estinto et non passò più oltre. Essendo l'anno 1473. creato
in Dose della Rep.ca Veneta N.le Marcello, il quale mem
re della sua fede servitù, et affezione, che la Comunità de Pavia
aveva sempre portata alla Rep.ca p. consolazione della Co
munità fece una Via Duale, nella quale Pavia novel
della sua creazione in Dose un mille segni di benivolenza
1475 et Patrona pietà. Era l'anno 1475. in Roma morì Leo
nardo Pittiano, il quale aveva carica in Pavia di quelli offi
che p. la sua sollecitudine, et diligenza, impetrò unde Pave
di mille fiorini nel Stato della Camera d'Austria, che per
non aver avuto il suo assenso li fu levata con promessa di no
va occasione, che per della sua morte fu interotta; Era nuo
maniera di travaglio li rappresentò alla Comunità offe
p. sua vicinanza, e p. voler di fender la sua Jurisd.ne l'anno
1476. — 1476. o 1477. fu miserabilmente vestata dal Duca Ve Ludovico in
Duca di Milano p. uno suo credito particolare, che aveva da
venne dal uno Mastro Fajit tedesco de Dot. 365. p. Savoni
Brocati già undeci anni, molto innanzi che fosse Duca, il qua
le Fajit non avendo con che poscopere di ritirò a V. Dominio

P. vecompassar la prigione alla quale se Vendramino già l'aveva fatto vestire all'Officio di Cividale di Mercadante, hora mentre il detto Faiz stava vicino un S. Dan.e il Vendramino mandò la Corte di Udine a pigliarlo senza dir altro alla Communità, et venne a dimandar licenza, et mentre la corte l'aveva spogliato P. volerlo condur a Udine la Communità redentrò di questa ingiuria Iuri delizuna armata mano tolse a quelli Cavallari il detto Faiz dandoli libertà, il quale andò in parte, dove mai più non fu visto. Li Cavallari ritornati a Udine riferirono al Log.te quanto era venuto, et avanti il quale gl'intervenne del Vendramino protettorino contro la terra di S. Daniele per quanto importava il credito, stante che esso aveva liberato il debitore. Ora essendo passati alquanti anni venne per Venezia alcuna subito che fu entrato in Log.o il predetto Vendramino, cominciò a travagliar la Communità, et venne una Cra di Angelo de Sch.i di Pelture Log.te Prade, che stante il suo protesto dovesse far, che il S. Daniele pagasse il suo credito, il quale intimò con l'autorità de Sch.i di Prade, li mandarono a Jacomo Morosini Log.te che le presentasse la sua Corte, la quale venne da S. Daniele et alal giunse levò tutto l'armento con animo di condur a Udine in pegno dell'antedetto credito. Et perchè era tardi non potero quelle altera passar Fagagna. Tra tanto dalle Castore avvisato il giurato di S. Daniele subito dà de mano a le arme, et l'uno a gara dell'altro di quel che potere correvano P. ricuperare il suo preso rubato, la sera arrivò a Fagagna, nel qual luogo si fece forte, avendo sentito il pericolo, nel quale si trovava, ora giunto il Populo di Fagagna, et dopo aver tutta quella notte civilmente trattato con il Maradalo, et Capitanio del Log.te che di tutta quella notte si trovarono presenti, senza frutto alcuno, la mattina, dopo aver di novo pregato et protestato, risolse di aver il suo armento come fece levandolo P. forza dalle mani de Cavallari. Il Log.te di ciò rendendosi molto adirato scrisse al Senato questa violenzia, che da ultimo

la sua Suprema autorità con la quale proibiuano la prima volta
37. uomini di S. Daniele, la seconda altri 16. e la terza altri 22. n
minando tutti p. nome, et ultimamente tutti li uomini di S. Dan
et mostre la Comunità si trovava in gli travagli dopo di aver
tentato di acquietar il Sag.to P. ottenti dare la vera informazione
se mai potè ottenire gratia che partissero alli suoi letti che Dam
visitatori p. far sua giusta, con tutto che in favore de S. Daniele tu
to la Comunità viene a vedere fatto grande instanzia, et Supplic
cato il pred.to Sag.to che volesse admettarli et admetterli che tale
fu invano. onde restò turbato vinde alla espedizione con bandi
p. anni X di tema, e loco Georgio Cecino Jacomo et Nicolò P
Mariani come principali con taglia de D 500. p. cadauno di loro
et de veniuano nelle forze de chi viano impiccati p. la gola tutti
altri uomini di S. Daniele banditi della Patria p. un anno a
de alcuno di essi capitera nelle forze della justizia che li sia ta
gliata la man destra. La Comunità vedendo li soi rabbiosi
mente fulminare addosso una sì severa sentia senza poter ali
delle sue ragioni supplicò al Cons.o di X.i che la volesse admettar
et dopo aver stentato li mesi ad aver audientia p. cag.e del Dol
che impediva. tra tanto che auiò questa vendetta non si astenne
questo Vinditore, levò una lira di Ant.o Donato avogadore qual
sospendeva la sentia del Sag.to in fine dopo aver pensato assai
il Cons.o di X.i admette, et abbraccia la supplica et p. espedizion
della causa delegò in quindese Andrea Leone, Benedetto Veniero
giovanni Pradenigo, Franco Veniero, et Antonio Erizo, tutti procura
ti di S. Marco, con ogni Suprema autorità li quali havendo sentita
et ben ventilata la causa in contumacia della Comunità, che
non si potè esser p. l'incursione de Turchi, che giacero nella P
1477. tria 1 et 2 giorni, perciò il dì 8. 9mbre 1477. pronunciorono sen
tentia a favor del Vendramino, che sia intato da quelli di S. Dan
di novo mandarno al pred.to Cons.o auiò sia da reformata la sentia
fatta contra le sempre potrà render le ragioni p. la causa sopra
et anco p. difetto della Citat.e che non fu in tempo. Questa lite

(a) Legittima) Sua Sua) el Sr. Conte) d'ordine) mandò, et (a) do alle pred.te
Procuratori, quali) con gior norono la loro mia) Sentia) dopo ave(r) in=
te)se le ragioni) de una et l'altra) parte). Come) nro) detto) del Sop.to (a)=
stesso anno 1677. il giorno Novembrio le Furelli intero pr. la Patria,
mettendo a fiamma et foco tutto le Ville, che erano abbandona=
te. S. Dan.le fortifico' la terra) imponendo tre taglie, et gabelle
al popolo, pr. comprar armi, et munitioni. Che fu cagione) che non
hanno punto di danno. Nella) fortuna) de l'antiano trovandosi
a capo Simone Rufo Cittadino di S. Daniele, et fatto le ponte
in essa) con quelli Comuni vicini che, pote(r) avere fece mirabil
difesa) pr. molti giorni, in tanto che Superchiato dalla moltitudi=
ne de quei barbari fu preda la fortuna) un morte di molti, et
in particolare del detto Simone che assaltorno con gran sdegno
come quello che aveva) pr. molti giorni difeso il loco, con memora=
1679 bil danno de nemici. Poco dippoi, che fu l'anno 1679 la Comuni=
ta' hebbe una lite domestica con Fran.co et Ettore suoi fig.i no=
bili di S. Daniele, li quali) ricusorono di voler pagar le solite
sue rate delle imposigioni, che la Comunita' nelle urgenti bi=
sogni mettava) al popolo, perciò le fece citare alla predetta
da Rettore de Palmadis Vic.o Prade, auanti il quale fu tratta=
ta la causa, et dopo molto detto fatto pr. una parte et l'altra,
la Sentia) riuscì in favor della Comunita', stantache sempre
pr. il passato tutti li nobili erano stati ratati nel istesso
modo, che erano ratati tutti li altri Cittadini, et piu' perche'
godevano l'istesso emolumento che godeva il popolo. Correva
1689. l'anno 1689, quando la Comunita' era tutta intenta a rifor=
mare la sua terra, et comporare le sue ragioni, perciò de=
putò Jacomo Pittiano, et Lamardo Sini Cittadini del loco
oratori a Rettore de Palmadis Vic.o Prade da Marco Barbo
Cav.re et Proc.r in Cadone, acciò li confirmasse l'antichissima sta=
tuto, il quale dopo haver con diligenza visto li primi Capi il
Statuto, et osservanze d'esse, graciosamente confirmò esso
Statuto, come appar Instr.to, l'istesso anno 13. Ottobrio di mano

di Paolo Santonino (cancellò Prioli), l'incava la Sedia Priuli p.
1691. la morte di Marco Barbo l'anno 1691, per il che il Corpo d'Ag
legid'mando d'a S. Daniele Valeriis Montegnacco, abitante, et vicino
del loco, un Castaldo senza l'ajuta, ne consenso della Comunità
perciò p. non dirsi turbare nove usanze, et p. non pregiudicar a
suoi Statuti, et consuetudini, ricusò d'accettarlo, stantochè il
Statuto dice, che alcuno vicino, o che abbi residenza nel loco, no
possa esser Castaldo, et sopra questo li 23. Luglio fu fatto Consi
glio, et confirmato in Castaldo Bernardino di Brugnera, come pa
rerà per atti publici, Il Corpo vedendo la renitenza della Comu
nità, e scomunicò quelli di S. Dani, li quali ricorsero dal Sig.
p. esser sovvenuti, che da lui non ottennero rimedio alcuno, dicen
che non era giudice competente, dove li trattava citi fulminazioni
p. il che la Comunità s'appellò a Roma, et mentre si deduceva
la lite, che durò ben dui anni senza effetto, per la ragione
di N. Nicolò Donato in Prefetto d'appellazione, la lite, et la scom
nica creato dunq. in Pra N. Nicolò Donato, la Comunità s'imagi
nava dover avere qualche riposo dopo tante, et tanti calami
tà patite, ma ecco tutto in contrario, poichè maggior danni
maggior travaglio, maggior spesa ma peggio fatto a luna alt
ra, che dopo questo, essendo l'anno 1695, nominato un Ca
1695. Staldo Pennado de Nobili di S. Daniele, che oltre di ciò, per pos
sessato del populo p. li vizj descritti, non poteva essere p. il
Statuto, che obbliga ciascuno del loco di poter esser Castaldo,
p. il che non volle accettare, ma mai prestarli obedientia, an
zi ordinammo deliberato di voler difender le sue ragioni, il pre
detto Milesino sotto il dì 22. Magg. fece una bolla terminato
ria di non voler accettare, come fece, vedendo non voler nel
Consiglio, contitto che p. esser Castaldo si nomina dalla vicinan
za, che dalla Comunità non fu accettata. Poco di poi fece un
altra terminazione dichiarandosi difendersi dalle nove usanze
che il Prior ogni giorno faceva fare in pregiudizio, et danno
della Terra, et conclude, non si pur minando de spesa a Cinna

ricorrer al Senato Ven.o, acciò li mantenesse quello, che p.e i suoi
Privilegi li aveva concesso, et nelli Patti della transazione obbligato,
Terminando, che li dovesse metter colte; et ogni altra impostigio-
ne p.a diffeda, e alle ragioni della Comunità. Continuava le novità
et Prea et tralle altre chiamando il Statuto, del quale dopo averlo
ben ventilato aggiunse molte cupidità alli stabilimenti, che in effetto
destruggevan esso Statuto, et adesso aver tentato molte altre no-
vità fu letto le lettere, e deputioni, le quali non tantosto furono dal
Cons.o et Populo intese, che furon rentate a tutte voci, et alla libera
fu risposto dal Angelo de Beja che luo Gastaldo, che le presente, che in
alcun modo non consentiva, et che con ogni riverentia non le accet-
tava, Ma che voleva comparer avanti il Senato, acciò provedesse, e,
che non fosse innovato cosa alcuna contra il contenuto nei Patti, et
così in essecutione di questa deliberazione fecero supplica al Cons.o di
X.ci p.a esser sentiti, la quale fu abbracciata, et mentre si trattava il
rimedio delle afflitioni della Comunità, il Prea prima fece mandati
penali di gran summe di danaro, et di poi venne alla edomunica-
tione, vedendo che non faceva frutto con la pena pecuniaria, p.a la
qual fulminatione fu abbandonato il Foro di Ven.a e fu appellata
la edomunicatione da sua S.tà et prima che fosse proseguita, con
ogni riverentia la Comunità, p.a non mancare in parte alcuna di
fare quanto si tenuta verso il suo Prine, et Prelato, mandò Battista
Cavoriaco, Leonardo Benbarij, et Pietro Paulo Liano Cittadini a
San.a Santa, et supplicar, che volesse confirmar l'antico suo
Statuto, et conservar la sua fidelissima Comunità nelli suoi privi-
legij, et immunità, che sempre per li suoi obbedientissimi huo-
mini era stata a tutti li suoi Precessori, quali sono contentati di sem-
pre inviolabilmente conservarla intatta, e senza novità alcu-
na. Nè altro ottennero, che dire, che questa renitentia era causa-
ta da otto, over dieci, e non dal Populo, et che però non voleva
far altro, che p.a chiarir queste patti la Comunità l'anno 1696.
16. Marzo fece consegliò di Parengo, nel quale fu ventilato tutto
il negozio, et dal Cancell.o unitto parola p.a parola, intenzione

di tutte le Galee sotil. di 2.52 li quali unanimi, conformi, et con
gran core desiderano spender la robba la vita, et li figli
per essa et conservazione delle sue libertà, et li pregano
non esser risparmio di spesa, o diligentia a voler proseguire la
pugnazione intrapresa a Roma, et mentre si trattava la causa
appresso Alexandro sexto la deliga a Marino Giminiano Arcivescovo
Durazzo legato in Venetia che procurasse legittimamente la co
munità, ove procurò sotto il dì 25. Maggio del predetto anno nella
persone di Francesco Pisano, et Jacomo Bortolutto Cittadini del
loco un'ampia Procura, per la mantenzione questo negozio
la Comunità teneva di più nove Galee, et impatizioni che dal
Populo furono con tutta prontezza pagate, che non le può immagi
nare di più, Tuttavia continuava la lite in Venetia, pur li instro
zza di Comunità li 16. Novembre fu trattato accordo, et risolto
che de la Comunità volesse dare cinquanta, ovvero sessanta (?) du
Prà contentarsi, se sono, et ne stetteno la Comunità
in perplessità, ma la Comunità non volse accettar questo, parlò
come per terminazione di Consegli appare. Il Prà per questo non ogni
to dimandò un nuovo Giudice, approsso il primo avendo questo Pr. Lu
Spatto, venne all'Arcivescovo di Durazzo a instanzia sua pregan
to l'Arcivescovo lo Spalatrio, lo quale instiene, et concorrendo liberan
no Pr. sentenzia la Comunità della Cividanna et della Comunità
riservando le ragioni di Cividale il resto, che dal Prà continuamen
te era diventato tiranno la causa, in longo Pr. maggiormente vaneg
giare la Città, la quale stroppo avendo quelli debite rispo
te, che era venuta et stroppo una lunga pertinacità fu forzata di ritor
nare a Roma dalla Duca di Urbino con espresse che il Prà Pr. le pache re
gioni che aveva non attendesse a ad altro, che a lasciar passare
li due anni fatali, come fece Pr. la spedizione Pr. poter poi seguir
il suo intento, perciò a questo dimandava rimedio come ottenne
Perlie anno fu spedito all'espedizione più presto sua Sanctà aggra
vò delli detti primi spedì in Corpo l'Arcivescovo di Ragusano, il
quale prolongò un altro anno l'espedizione, nel qual tempo

a Mando di Sforza per ragione dell'Arcivescovo di Spalatro, che ma parte
zata del Prete fu aggionta altri che quei che furono tolti dalli Veni
Sapienza, e di Corone, tra li quale sempre fu discordia tale, che
la causa in fine fu rimessa all'Abbate Borgognone di Corello
avanti il quale similmente restò indecisa per la morte del Prete
ne fu data, l'istesso anno 1496. che per ragione che la Comunità
sta libera di tanta persecutione. La Comunità haveva il jus patro
1504. nato di eleggere il Pievano, et mentre l'anno 1504. avesse convenita
la Pieve da Battista Pettoano col Cardinal Colonna li fu impedita
con bolla sua ratta ancora . . . . . Tiago di Vedano luo la
migliore, et mentre d.o Battista con procura della Comunità le
trasportò in Roma per molto tempo, in fine con grande spesa fu dec
isa a favor del Card.le per favore, che per ragione, non ostante vo
luto il d.to Battista avanti l'espedizione ottenne di pagare
re al Tiago una pensione sopra d.a Pieve per non pregiudicar
alle ragioni della Comunità, che fu causa di perdersi affatto tut
ta l'autorità che haveva sopra della Pieve l'anno
1509. 1509. fu fabbricato con grande spesa il Battisterio di pietra viva
ca, mentre furono Rettori di d.a Ch.a Pietro Nasso, et Leonardo
Pellarino il quale è di bella, et proporzionata forma, e ben lavo
rato da le eccellente mano, che l'architettura istessa non
vi potrebbe aggiungere cosa alcuna, similmente il suddetto
anno fu dato principio alla Chiesa, et Convento di S. Fran
de Frati minori nel Borgo superiore, stante le case della Pietra
in quella parte sotto il Dr.o Can.co, et parte sotto il Prete del
giorno, che fu fatta la traslazione fino il 1509, che da Mare
mani fu rotta guerra da Venetiani; Massimiliano
prevalendo con l'armi, non solo occupò quanto possedevano Ven
mai anco quanto era del Prete, Domenigo Gromani Prete, et Pie
dinale fecero grande instanza appresso Can.o P. avere li
suoi beni, i quali mossi dalla giusta sua, et della bellezza
dine di esso Card.le poco dipoi con l'arme occuparono nuo
vamente quasi tutta la Pietra, et ritorno il Prete in possesso

de tutte i beni nella Trandanzone a lui consignati. Or, D. rito
mane a dire, quanto in questa guerra di nuefle a S. Dom.o qua
1511, duno ben cinq. anni, dico come l'anno 1511. il campo Cesareo y
era accampato sotto Osopo, trattava molto male tutti, lu
chi della Patria, et in particolare S. Daniele, che li era vici
che fu cagione, che con tutte le sue forze li mettesse all'ordi
D. difendersi dalla insupportabil molestia, che ogni giorno pa
tiva, li provide cinq. di quelli cavalli, che detto vaglie et li re
pare, perche in un subito montò le Torri di Muna li fosse
et Ponte con bon ordine, ministrando li Cittadini a gua
l'uno de l'altro pane vino, et altri mantenimenti alli quali atten
che giorno, et notte lavoravano. Creò inoltre Capitanij, fece la
descrizione di soldati dalli 20. fino alli sessanta anni di tutte
l'armi a soldati, et le taglie (cioè Fanti in questo modo, pimanni
Capo di Mons.r Turlon, et poi intorno Fabiano Capitanij alla piazza
con fanti cento, alla Porta verso tramontana Battista Cilino
nando Sini con fanti cinquanta, alla Porta verso mezzogiorno D
minico Battirone, Daniel Paulino con fanti cinquanta, al Torre
di Cavonaci Battista Cavonaco, Pietro Nigro con fanti cinqua
ta, et li comuni delle ville di Flaibano, et Madernis, et li fu con
gnato Merli 80, al Torre di S. Maria Gabriel Pithian, Gasparo
mino Fanino con merli 34. fanti 28. con li comuni di Rivis et
Arcandelsotto, al Torre del Tormento Gio. Pre Pacifico Nicolet
Natolino, con Merli 37, fanti 37 con li comuni di Grions, et
joan, al Torre di Venier Val.o Valentinis, et Matia Muninis
con merli 73. fanti 79. con li comuni di Rojeret, et Barazet, al
Torre di Provedi Veniero Veniero, Piero Filipuzzo con merli 80. fan
80. et li comuni di Rodeyliano, et Codeyliano, al Torre nuovo Fran
Sala, Daniel Brongad con merli 65. con fanti 26. con li comuni
di Cisterna, et Romano, Surdans, et Fanla, al Torre delle Cigogne
Nicolò Cilino, e Pietro Paulo con merli 60. fanti 50. con li comuni
Corgnal, Gravond, et Sedeyliano, Dal Torre delle Cigogne fino alla
porta di sotto Georgio Cilino, Leonardo Squaran con merli

fanti 40. con li Homini di Villanova, et Albazona, et Torre dell'orto
di S. Zorzi fu: Cap.o Portoniero, et Giovanni di Paulo con mezzi 48. fan
ti 40. con li Homini delle Ville di Pantiacco, et Villa Orba. Oltra
questa provisione me fu fatta un altra di tutto il resto di uomi
ni, più giovani, e più vechi, quali erano loro Obligati alle mu=
nitioni, et fuochi stavano destinati, et pronti per soccorrere in
ogni luoco, dove fosse stato bisogno, et mentre che lì insie
me stavano expettando Nuove di tante minaze, comparve
una Trombetta, che a nome de' Provveditori dell'esercito di mar
co hebbe audienza, et giunto alla presenza de' Primarii in nome del
Campo Cesareo di mano di Lanza ne diede Lettera di Credenza, et di Cristiani,
et di Soldati, et giuram.to di prestar obedienza, et fedeltà a
Massimiliano Imp.re altrim.te minacciava di metter la terra
a Sacco, fuoco, ferro, fiamma, et fuoco. E dalla Comunità li fu dato
parole senza risolution alcuna. Pochi giorni dipoi ritornò
un altra trombetta con la med.ma imbasata, et con una tratta di D.ti 200.
che li Provveditori dell'esercito li aveva imposto che per mitigare in
parte quel furore barbarico promise mandarli, come poco
dipoi, et furono sborsati in mano di Mons.r de Rodes. Tra tanto par
te dell'esercito espediva Sauile, che si tenuva per nome de' Venetiani.
S. Daniele li mandò in soccorso 36. fanti, li quali stettero in Sauile
fino che fu liberato dall'assedio. Nel predetto anno 1511. Battista
Pichino di S. Daniele era Com.r di Cividale nel qual tempo cangio
la terra per la immortal vita oltra li molti legati che fece la
go al Capelo di Cividale D.ti 200. alla fabbrica di d.a Cividale D.ti 100.
et alla Fraterna di S. Maria D.ti 100. opere degne di quel huomo
e religioso. L'istesso giorno che fu la Domenica di Carnevale il
popolo di S. Daniele mosso dall'instinto che riceveva delli
nobili di S. Daniele, et dalla contrarietà d'animi e dalli voci
inventate bruciò il Castello con notabil danno de' detti nobili.
Continuava l'assedio d'Osoppo et parimente il timore la Spesa
et imposizioni a S. Daniele, perchè ogni giorno era spronato
mandar pane, vino et altre vettovaglie al campo, per quel pre=

prezzo, che loro Nobili volevano ad ogni tempo giorno qualche rata d'impo
sizione altrache di milioni la Comunità era gravata ora dai Cesa
rei, Imperiali ora dalli Venetiani con gravi spese. Et insomma Ve
ti, et altro Esercito fussero in Italia, o Venetiani che havevano pre
sa che da M. Dan.le li fu mandato dato. 26. archibugioni, fu dato da
Giovanni Corpe, che partì in compagnia del Ser.mo Sauorgnano
1512. che fu l'anno 1512. Ben dippoi il detto Sauorgnano p. l'amicitia
che aveva presa con M. Dan.le in quelle guerre et p. maggiormente
confirmarla invitò la Comunità p. Compadre, e Pedotò nato un
figl.o maschio in Camp.a la quale volentieri accettò il favore et
Compadre invitò a Ven.a Leonardo Georgij, et Battista Liliano
quali furono a ciò effettuare quanto, che il Sauorgnano aveva ricer
cato, et dalla loro Comunità impetrato. Era tanto in Patria la
parte di Maximiliano prevaleva, et non cessava la molestia
a M. Daniele, che maggiormente li haverebbe p. l'imposizione, che
li Provveditori del Campo Cesareo li pose di D.ti 200, alla quale pa
gar li in termine di giorni otto, altrimenti protestava di fuoco, e
di sangue. La Comunità di tutto confusa p. la gran summa del da
naro, non sapeva che risolvere, dall'altro canto considerava la
rovina, che soprastava al luoco, deliberò di darli li 2000. D.ti nel
più breve termine, che fosse stato possibile, per il che volendo ef
fettuare quanto aveva promesso, cominciò a trattare et pensare
il modo di trovar questi danari, che fu con livellare la Comunità
a diverse persone. Tra li altri fece un liv.o de D.ti 500. con Francesco
Dalla Cittadino di M. Dan.le quale oggi dì paga, et il simile fece
con molti altri di minor summa, vendette Comune, e tratta
Trogir nel giuglio ad imprestito da molti Cittadini, fatta panta
della provisione fu mandato alli Commissarij del Campo D.ti 60.
portati da Leonardo Georgij, Georgio Cedrino, Pietro Nigro, e
1514. di Simon Turlon, che fu l'anno 1514. con promessa di darli il re
stato quanto prima, come fu che poco dippoi Dominico Baltrame
pinto del Campo, che era a Scala altri D.ti 200. et possedette al
quanti mesi di invernata volta li fu fatta data D.ti 900 et una

altra) 500. come si ippari li Rivesen in lingua Rededca. Otrai di ciò la
Comunità pria procurar in alquanto Cittadini che fussero a pr. Ha
ob di lingua a d.to Comm.to per nome dell'Imp.re mà qui finiva le spese
perché ogni dì era qui gente et Capitone dell'una et l'altra parte.
Geronimo Savorgnano ch con buon era in S. Daniele con i suoi Val
dati Stradioti, che dalli habitanti erano ben visti, il campo fo dove
e la maggior parte di detto paese, S. Fermania la fu dando monitio
ne di quelli luochi, che aveva preso che più di Venetiani più
rono immediate raavuti, con qualche difficoltà però circha luoco
di questa Comunità dalle 25 parte in ajuto di Geron.o Savorgna
no, che li era insieme con persone Cargna a Spilimbergo p. ri.
superarlo, quale era venuto per li 4 speriali oltra di questo
mandò in ajuto de Venetiani al ricevo di S. quattro cento et cen
to Spilimbergo con altri 18. soldati e otto Spilimbergo et 4 h. qua
Stadioti Fatta l'impresa di Spilimbergo p. S. Dan.le mandò in ajuto di
Venetiani 25. soldati guidati da Gio. Cargna et altri Stradioti
altri tanti ne mandò di Spilimbergo guidati da Lunardo di Spi
limbergo. Restava alcuni pochi che in mano di Venetiani,
che tutto il resto erano stati imperati da Venetiani, uno di
quali che era in mano di Venetiani era di lui di loro in
tanti p.o e Venga sperança di riaverlo subito tutto, perciò fu
di ritirar a migliori occasione quest'impresa et mentre che
meno la pensava, le capitò nelle mani, p. opera di Ju
liano, ovvero Mastro di S. Daniele il quale con quattro
altri con pagni inaspettatamente la presa, discacciando li Imperiali
et fattosi forte cominciò a gridare Marco, Marco, et immediate
ti intesero Venetiani li quali soccorso et intesa la fortezza
di nuovo, restò con le bandiere Ven.e, et loro restò in potere di Vene
ziani, che fin ora la possede, al prenominato Juliano inventore
e capo della presa di detta fortezza dal Prin Ven.o, che mai la
sua alcuno benefattore degno premio fu remunerato con
stipendio de D.ti 36. all'anno a lui, et a cadauno de' suoi com
pagni mentre che vissero che li furon pagati graziosamente

1515. Per esempio di altri, che fu l'anno 1515. Il quale Micaste da
quell'ora in poi abitatore alla Patria per Veneta con buona
fortuna, lasciando diversi figlioli, i quali hanno molto pro-
fittato in buona facultà, come oggi di si vede.

Il Fine.

Dall'Apografo di mano del Liruti
J. Bianca

Da 163. a 182.

Ad Oppidi Sancti Danielis Cronicam

Praefanda

Jos. Joseph Liruti de Villafredda Natalis F. Jo. Vicen-

tii ex Fratre Nepotis.

Dum sollicitus quantumq. notitiae, quae ad Forojulienses nostrae historiae aliquid lumenis tribuere possunt, perquirerem, hegesippi S. Danielis oppidi historiola (ut mos antiquis nostris fuit Cronica inscripta) mihi manus pervenit, nec sane dedenbene piguit, quamvis horridulo vulgari sermone incomptaque quibusdam amaenioribus in antiquioribus conspersa orthographicis syllabarum enormiter foeda, et omnino rudi minerva conscripta deprompta, vel crudis hausta aut a Vetitibus fide dignis accepta, nudae simplicitate posteris mandata vitae digna in illa animadverti, et, (quae in hac coaptanda collectione primordia mihi id animum, ut norma induxit), cum a Plinio doctus sim nullum esse librum tam malum, qui non aliqua parte prodesse possit, ideo et hanc in meum dicem transcribi, prout dubio aliquid pronenata legentibus utilitatis adfatura, (erat scriptoris nomine antiquum exemplum, aut fortasis autographum, quod in meis sorte, ex quo descripsi), sed ille oppidi hujus indigena, quicquid ille fuerit, experta ex eademet scriptione se prodit, et quidem rerum harum initiatus, collegioq. (quorum